



SOLO CONTRO TUTTI

Tempi di vacche magre, per gli Enti Locali. E, a peggiorare la già difficile situazione economica, ecco le rasoiate della manovra Tremonti che, come un Lippi ai Mondiali del Sudafrica, dal palazzo di via XX settembre, contro tutto e tutti prosegue dritto per la sua strada. Un uomo solo contro tutti, o quasi, che, seduto sulla sua comoda panchina, pardon, poltrona, combatte per portare a termine la missione per la quale è stato eletto: forse, tuttavia, dimenticando che, ad eleggerlo non è stato il Cavaliere, ma i cittadini. Ai quali dovrebbe render conto. Intanto, a tenere banco anche la tanto attesa riforma del Codice della Strada, ricca di sostanziali e sostanziose novità: più che un semplice codice, un Codice culturale, come l'ha definito Alessandro Montagnoli, Sindaco di Oppeano e promotore di molti degli articoli. Tra codici vecchi e nuovi abbiamo cercato di capire cosa cambierà per gli Enti Locali. Intanto, fuori dagli sfarzosi locali climatizzati dell'Urbe, prosegue, nell'appiccicosa canicola estiva, l'incessante lavoro degli Enti Locali, impegnati a non diventare come quel famoso e donabbondiano vaso di terracotta in mezzo a quelli di ferro. Ecco, allora, il Comune di Riace, la Città dei famosi bronzi, che ha inventato i buoni-spesa con il volto di Peppino Impastato per i rifugiati libanesi, quello di Civitanova Marche che li ha predisposti sia per gli italiani che per gli stranieri, i cittadini di Pescomaggiore, in Provincia de L'Aquila, che stanno dando vita ad un ecologico ed economico Ecovillaggio Autocostruito, per ovviare alle mancate promesse del Governo dei famosi, quanto fantomatici, quattro miliardi di euro per la ricostruzione. Nell'attesa di vedere se le strategie di Tremonti faranno la stessa mesta fine di quelle di Lippi, rimaniamo, quindi, tutti con il fiato sospeso. Oltre che per l'afa, anche perché quello che si gioca negli stadi è pur sempre un gioco, mentre quello che si gioca fuori è vita. ■



EDITORIALE.03

Solo contro tutti

IL PUNTO.06

Vacche magre
Fare di più... con meno! **08**
Trotto o galoppo? **14**
Razionalizzare! **16**

PRISMA.20

Incoerente

I GIORNI NOSTRI.22

Ché la diritta via era smarrita...
"Creare la civiltà della macchina" **26**
Una riforma condivisa? **30**
Buone norme di qualità! **34**
Percorso di civiltà **38**
Vicolo cieco... **42**
"Occhi" indiscreti **46**

LE IDEE.51

Con le mani tese
Cuore calabro **54**

CIVILIA.62

Spiagge pulite?
L'Italia non è Gomorra **66**

DOSSIER.72

Tra manovra fiscale e federalismo
Decreti delegati: da approvare! **74**

SOLIDARIETÀ.80

Scintille di vita
Chi fa da sé... **84**
Storie di vita **90**
Spirito libero **92**

WEB TV.58
NUOVE TECNOLOGIE.70
RASSEGNA STAMPA.78
RECENSIONI.95
EVENTI.96

SOMMARIO



Autonomie e Comunità
Mensile dei Sindaci e
degli Enti Locali
di Legautonomie

anno 4, numero 28
luglio - agosto 2010

è un prodotto Noema

Direttore Editoriale
Loreto Del Cimmuto

Direttore Responsabile
Daniela Persia

Coordinamento Editoriale
Zeno Delaini

Coordinamento Redazionale
Matteo Trombacco

Editore
Noema S.r.l.
Via Olmo, 41 - 37141 Verona
Tel. 045 8841176
Fax 045 8841127

Via XX settembre, 98/E
00187 Roma
Tel. 06 62289685
Fax 06 48901140

Realizzazione grafica
ed impaginazione
Andrea Viscolani

Stampa
Cortella Poligrafica
Lungadige Galtarossa, 22
Verona

www.legautonomie.it

Registrato presso il
Tribunale di Verona al n°1788
in data 14/02/2008

Numero iscrizione Roc: 13201



IL PUNTO

VACCHE MAGRE

FARE DI PIÙ... CON MENO!

CONTINUA IL DIBATTITO-SCONTRO SUI TAGLI DELLA MANOVRA TREMONTI, CON LE REGIONI PRONTE A RIMETTERE ALLO STATO LE LORO COMPETENZE

di Carlotta di Colloredo

Se il clima estivo ha fatto innalzare le temperature della Penisola, la manovra finanziaria, elaborata dal Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, ha reso torrido il clima tra Governo e Regioni, pronte, queste ultime, a rimettere allo Stato le loro competenze (trasporto pubblico locale, mercato del lavoro, viabilità, Protezione Civile, incentivi alle imprese, agricoltura, energia e miniere).

Questa è la minaccia dei Governatori locali - sottoscritta in un documento il 24 giugno, dopo aver dichiarato che la manovra è a rischio incostituzionalità - come risposta alla riduzione dei trasferimenti di quattro miliardi per il 2011 e quattro miliardi e mezzo a

partire dal 2012. Una cifra non indifferente che scalda gli animi e acuisce il dibattito, soprattutto dopo il primo incontro tra il Ministro e i rappresentanti delle venti Regioni italiane. E di certo il Ministro non ci ha messo del suo per buttare acqua sul fuoco, facendo infuriare soprattutto i "virtuosi" e chi gode di qualche finanziamento in più: le Regioni a Statuto Speciale.

"È arrivato il momento di applicare la logica evangelica in cui chi più ha, più può dare - ha affermato il Ministro, dopo aver ipotizzato la possibilità che tutte le Regioni, sia quelle a statuto ordinario che quelle a statuto speciale, possano essere considerate in un "unico comparto" e che quelle a statuto speciale "più ricche" possano, quindi, dare un contributo maggiore. "Pensiamo - ha detto



IL PUNTO

NON ABBIAMO MAI FATTO VENIRE MENO LA NOSTRA SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DEL RESTO DEL PAESE. LA CONSAPEVOLEZZA CHE NON SIAMO SOLI, CHE CI MUOVIAMO IN UN CONTESTO DI RECIPROCI OBBLIGHI E DIRITTI, È PARTE INTEGRANTE DELLA NOSTRA 'COSTITUZIONE MATERIALE'



Tremonti - che le Regioni possano essere considerate come un comparto complessivo. Tra le speciali ce ne sono alcune che hanno moltissimo, alcune sono nel Nord e penso, per esempio, al Trentino. Presumo che possano concorrere un po' di più". Parole che non sono piaciute ai Governatori, soprattutto a quello preso in causa, il trentino Lorenzo Dellai, che definisce le risorse più come responsabilità che come privilegi: "Come Regioni e Province Autonome ci attendiamo ora una parola di chiarezza dal Governo. Consapevoli come siamo che Autonomia speciale significa responsabilità, non privilegio" replica il Presidente. "Le Regioni

e le Province a Statuto speciale sanno di dover contribuire al riequilibrio finanziario del Paese. Ciò vale in particolar modo per le Province Autonome di Trento e Bolzano che, uniche in Italia, hanno già sottoscritto con il Governo un'intesa che ha comportato un taglio di cinquecento milioni di euro in ciascun bilancio - spiega Dellai. Non abbiamo mai fatto venire meno la nostra solidarietà nei confronti del resto del Paese. La consapevolezza che non siamo soli, che ci muoviamo in un contesto di reciproci obblighi e diritti è parte integrante della nostra 'costituzione materiale', del nostro essere custodi attenti delle nostre specificità storiche

e territoriali, ma anche cittadini del nostro Paese, dell'Europa e del mondo". "Le Regioni autonome non hanno bisogno dei richiami di nessuno per fare la loro parte. Si rifiutano però di essere additate strumentalmente, ogni giorno, come terre del privilegio, tanto più quando questi attacchi arrivano dal Governo - aggiunge il Presidente della Provincia Autonoma -. Fra istituzioni non possiamo permetterci leggerezze o scorrettezze, che dividano il Paese e nascondano i problemi reali dietro una cortina fumogena che tutto oscura e tutto confonde". Il Governo sa che Autonomia speciale significa (quantomeno per Trento e Bolzano)

“LE REGIONI AUTONOME NON HANNO BISOGNO DEI RICHIAMI DI NESSUNO PER FARE LA LORO PARTE. SI RIFIUTANO, PERÒ, DI ESSERE ADDITATE STRUMENTALMENTE, OGNI GIORNO, COME TERRE DEL PRIVILEGIO, TANTO PIÙ QUANDO GLI ATTACCHI ARRIVANO DAL GOVERNO”

**FARE DI PIÙ PUR
AVENDO MENO, UNA
MASSIMA CHE PIACE
POCO A TUTTI GLI
AMMINISTRATORI
LOCALI CHE
COMINCIANO A
GRATTARE IL FONDO
DELLE LORO RISORSE.
SONO IMPORTANTI I
SETTORI MESSI A
RISCHIO DA QUESTI
TAGLI: TRASPORTO
LOCALE, ISTRUZIONE
E SANITÀ**

gestire in proprio tutto ciò che, altrove, viene gestito dallo Stato: scuola, sanità, lavori pubblici, economia, infrastrutture, ambiente e quant'altro.

Così come sa che, a fronte di un bilancio in calo, il Trentino si è assunto, con l'accordo siglato a dicembre a Milano proprio con i Ministri Tremonti e Calderoni, nuove importanti responsabilità, nel campo dell'università e degli ammortizzatori sociali; il che significa fare di più avendo di meno" conclude Dellai. Fare di più pur avendo meno, una massima che piace poco a tutti gli Amministratori locali che cominciano a grattare il fondo delle loro risorse.

Sono importanti i settori messi a rischio da questi tagli: trasporto locale, istruzione e sanità. In Lombardia una volta approvata la manovra la Regione non potrebbe versare a Milano una cifra che va dai centodieci

ai centocinquanta milioni di euro, per cui la tensione resta, nonostante gli spiragli di apertura al dialogo da parte del Ministero punzecchiato dalla Lega, pronto a concordare delle piccole modifiche per gli Amministratori "virtuosi" dopo le polemiche.

E così infine è stato: la Commissione bilancio ha approvato il testo nella sua interezza permettendo, però, una certa flessibilità. Saranno, infatti, premiate le Amministrazioni che rispettano il Patto di stabilità, che hanno spese per il personale in rapporto alla spesa corrente, frenano la spesa sanitaria e contrastano le false invalidità. Saranno la Conferenza Stato-Regioni, e Stato-Città a decidere le modalità dei tagli. ■

LE MISURE DELLA MANOVRA FINANZIARIA

Non solo Enti Locali. La manovra di ventiquattro virgola nove miliardi di euro in due anni per la correzione del deficit pubblico contiene cambiamenti per chi decida di ritirarsi dall'attività lavorativa: per i dipendenti la pensione arriverà dodici mesi dopo la maturazione dei requisiti e verranno adeguati i requisiti dell'età di pensionamento alle aspettative di vita. Per le Regioni verranno fissati dei tetti di spesa standard in materia di sanità oltre che ai tagli delle risorse di quattro miliardi nel 2011 e di quattro e mezzo nel 2012.

L'obiettivo dei provvedimenti intrapresi dal Governo, mirano a ridurre il deficit-Pil dall'attuale cinque per cento al due virgola sette per cento entro il 2012. Una manovra che – fanno sapere – è in linea con le richieste provenienti dall'Ue e che, quindi, si rende indispensabile per il nostro Paese in vista degli impegni assunti in Europa.



IL PUNTO



TROTTO O GALOPPO?

Foto LaPresse

RAZIONALIZZARE!

FEDERALISMO “SANITARIO”: È QUESTA LA RICETTA VINCENTE SECONDO DOMENICO ALESSIO, DIRETTORE GENERALE DEL SAN FILIPPO NERI DI ROMA

di Teresa Bonacci

Con il varo dell'ultima manovra finanziaria il tema del federalismo è all'ordine del giorno. Le Regioni hanno firmato all'unanimità un documento che boccia le scelte del Governo e chiedono aggiustamenti per non mettere a rischio il federalismo. Abbiamo parlato con il dottor Domenico Alessio, Direttore Generale del San Filippo Neri di Roma, su quale impatto veda sul sistema sanitario.

CON IL VARO DELL'ULTIMA MANOVRA FINANZIARIA IL TEMA DEL FEDERALISMO È ALL'ORDINE DEL GIORNO. LE REGIONI HANNO FIRMATO ALL'UNANIMITÀ UN DOCUMENTO CHE BOCCIA LE SCELTE DEL GOVERNO E CHIEDONO AGGIUSTAMENTI PER NON METTERE A RISCHIO IL FEDERALISMO. DIRETTORE, QUALE IMPATTO VEDE SUL SISTEMA SANITARIO?

Non c'è dubbio che la nuova legislazione avrà una ricaduta importantissima sullo specifico settore della sanità. La legge 42 del 5 maggio 2009, reca principi e criteri direttivi per l'attuazione dell'art. 119 della Costituzione, conferendo apposita delega legislativa al Governo. Si prevede, pertanto, il superamento del sistema di finanza derivata con l'attribuzione di maggiore autonomia di entrata e spesa per gli Enti locali, nel rispetto dei principi di solidarietà e coesione sociale. Ma è proprio in questo senso che si deve fare una profonda riflessione. Le spinte favorevoli al processo di decentramento – basate sulla pretesa delle Comunità locali alla tempestività, all'efficacia, all'efficienza dei servizi – si scontrano, nel nostro Paese, con i gravi squilibri territoriali che non possono essere ignorati nel momento in cui si parla di tagli, di Regioni virtuose e non virtuose e di presunta cialtroneria delle Regioni del Sud Italia.

C'È CHI HA AFFERMATO CHE QUESTA MANOVRA RISCHIA DI TRASFORMARE LE REGIONI IN





GRANDI ASL PER LA GESTIONE DELLA SANITÀ REGIONALE PERCHÉ, CON I TAGLI CHE SONO STATI PROSPETTATI, IL NOVANTA, NOVANTACINQUE PER CENTO DEL BILANCIO REGIONALE SARÀ TUTTO FONDATA SULLA SPESA SANITARIA E LE REGIONI NON AVRANNO MARGINE PER INVESTIMENTI E PROGRAMMAZIONE. DIRETTORE, LEI COME LA PENSA?

Il decreto legislativo 502/92 e s.m.i. – che possiamo definire norma fondante del nostro sistema sanitario – definisce il ruolo dei Direttori Generali quali responsabili della gestione complessiva delle aziende sanitarie. Interfacendosi più volte con l’art. 32 della Costituzione, il Direttore Generale è il garante della tutela della salute, diritto fondamentale che deve essere comunque garantito a fronte di gravi responsabilità, anche di carattere penale, indipendentemente dalla disponibilità o meno di risorse economiche. Da ciò appare chiara l’importanza della gestione della sanità e, ovviamente, qualsiasi disposizione di legge finalizzata a comprimere, oltre un certo limite, le risorse ponendo in discussione la continuità dell’erogazione delle prestazioni assistenziali, sarebbe tacciabile di incostituzionalità. Per questo, si parla a mio avviso, non a proposito, di Regioni sbilanciate sulla sanità, ma non è questo il punto: i soldi per la sanità ci sarebbero, ma occorre razionalizzare, spenderli meglio e finalizzarli esclusivamente alla tutela della salute.

VUOL DIRE CHE CONDIVIDE IL SENSO DELLA RIFORMA SUL

FEDERALISMO FISCALE, BASATA ANCHE SU UN CONCETTO DI PREMIALITÀ DEI COMPORTAMENTI VIRTUOSI?

Naturalmente. Come Direttore Generale di una grande Azienda quale il San Filippo Neri di Roma, ricca di importanti professionalità e centri di eccellenza, non posso che appoggiare in toto coloro che, con la loro esperienza, capacità, consapevolezza, garantiscono produttività alla nostra struttura. Ripeto, i soldi per la sanità ci sarebbero e cito, non in ordine di importanza, alcune parole chiave che dovrebbero essere da guida per ogni buon Amministratore: meno ospedale e più territorio, investimenti sulla prevenzione, meritorcrazia ed efficace sistema di controlli, appropriatezza dei servizi erogati e delle performance (esiti), riparto regionale e poi aziendale delle risorse, monitoraggio dei Lea (livelli essenziali di assistenza) e adeguato finanziamento di questi, premialità dei comportamenti virtuosi ed efficienti e meccanismi sanzionatori per enti non in linea con gli obiettivi di finanza pubblica, solidarietà istituzionale. Teniamo a mente che i sistemi sanitari solidali sono i migliori al mondo non solo per equità, ma per il rapporto costi/benefici e non è un caso se il Presidente Obama cerca di ricondurre la sanità Usa a modelli europei solidaristici.

PER CONCLUDERE, DIRETTORE, CON UN OCCHIO ALLA SPESA PRO-CAPITE E L’ALTRO ALL’ASSISTENZA DOMICILIARE, ALLE CURE AGLI INVALIDI, AI COSTI DELLA FARMACEUTICA, QUALE PUÒ ESSERE LA RICETTA PER GARANTIRE LA SOSTENIBILITÀ

ECONOMICA DEL SISTEMA?

Nel quadro del federalismo, e in linea con l’azione di Governo confacente al buon andamento dell’azione amministrativa (art. 97 Costituzione), uno degli obiettivi riguardanti il passaggio dei trasferimenti statali alle Regioni è legato alla individuazione dei fabbisogni standard necessari a garantire il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale. Il federalismo è ormai un fatto acquisito anche se non ancora compiuto pertanto si deve rispondere ai bisogni garantendo la sostenibilità economica del sistema. Occorre adeguare i servizi sanitari regionali alle specificità locali: il reddito medio pro-capite della Regione più povera si ferma al cinquanta per cento della più ricca. Si pensi, ad esempio, alla non autosufficienza legata anche all’aumento delle

aspettative di vita. Annualmente in Italia circa trecentocinquantamila famiglie finiscono nella fascia di povertà se hanno in famiglia una persona fragile e, in maggioranza, sono concentrate nelle aree più depresse. Ecco, il federalismo non deve penalizzare ulteriormente tale status. Va garantita l’esigibilità dei diritti di cittadinanza, nel caso specifico dei Lea. Spendere meno non sempre è indice di maggiore efficienza. La legge 42 è un passo in avanti nell’attuazione del federalismo, ma occorre istituire un fondo perequativo, procedere a modifiche strutturali – quali, ad esempio, l’accorpamento delle Aziende e la centralizzazione degli acquisti – in grado di razionalizzare i costi con economie di scala, buttando un occhio alla sanità accreditata, che, nel Lazio, registra una spesa pari al quindici per cento, quasi il doppio rispetto alla media nazionale. ■

INCOERENTE



PRISMA

Loreto Del Cimmuto, Direttore Legautonomie



manovra molto punitiva per le autonomie. Su quest'ultime grava circa il sessanta per cento delle riduzioni di spesa previste, in misura, quindi, molto superiore al peso del comparto sull'insieme della spesa pubblica. I tagli ai trasferimenti produrranno effetti laceranti sui servizi di welfare erogati alle Comunità locali e agli investimenti in infrastrutture e si sommano ai già pesanti obiettivi di miglioramento dei saldi imposti dalla Legge 133/2008; inoltre essi non distinguono in alcun modo tra Enti virtuosi e non virtuosi, perpetuando meccanismi deresponsabilizzanti e distorsivi. L'obiettivo della manovra è quello di ridurre l'indebitamento netto dal cinque virgola tre per cento del 2009 al due virgola sette nel 2012 e di evitare il rischio di un default finanziario simile a quello patito dalla Grecia. Si tratta di misure imposte dall'alto livello del debito pubblico e dal contesto internazionale. Il problema è che, negli ultimi cinque anni, la spesa complessiva, al netto degli interessi, è aumentata del dieci virgola sette per cento nei Comuni, del sei virgola otto per cento nelle Provincie e ben del ventinove virgola nove per cento nelle Amministrazioni centrali. Il contributo dato dal sistema delle autonomie al risanamento della finanza pubblica c'è stato e continuerà a esserci, ma non può essere determinato unilateralmente e a prescindere da ogni considerazione di merito. E non c'è dubbio che, oltre che essere ingiusta, la manovra produrrà un effetto depressivo e d'impoverimento generale del Paese se, come sostiene anche il Centro Studi di Confindustria, produrrà una minore crescita

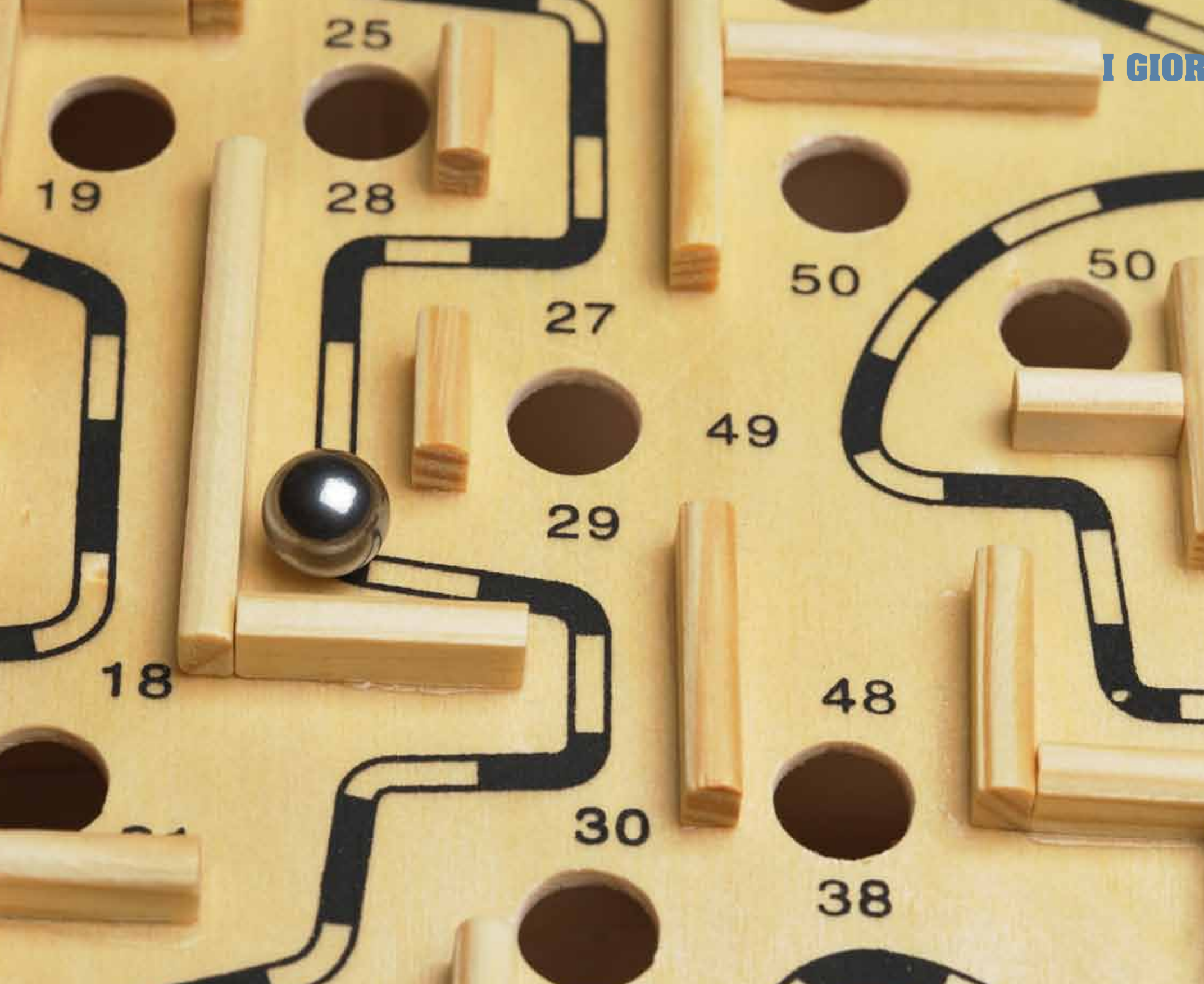
La recente manovra economica del Governo è il paradigma della contraddittorietà con cui si sta percorrendo la strada del federalismo fiscale. Proprio nella fase in cui sarebbe necessario il massimo sforzo di collaborazione istituzionale, si verifica uno dei più alti momenti di crisi nei rapporti tra i livelli costituzionali della Repubblica. Lo stesso accordo siglato da Anci e Governo contiene molte incognite e le sue clausole andranno sottoposte alle verifiche della ripresa autunnale; in ogni caso c'è stata una divaricazione del fronte delle autonomie, con le Regioni che hanno continuato a contestare la pesantezza e gli squilibri di una

del Pil pari allo zero virgola otto per cento tra il 2011 e il 2012. Inoltre la manovra non interviene sostanzialmente sui meccanismi del Patto interno di stabilità, svincolando per i pagamenti alle imprese solo lo zero virgola settantotto per cento dei residui 2008 e mantiene, quindi, inalterati quei vincoli alle spese per investimenti che inibiscono, così, un'azione anticiclica e di sostegno all'economia da parte degli Enti locali. Questo è un punto fondamentale perché, in un contesto di crisi come quello che stiamo vivendo, occorrerebbe poter puntare anche su una prospettiva di crescita e di sostegno alla competitività, evitando, quindi, di avvitarsi in una spirale depressiva dalla quale, poi, sarebbe difficile uscire senza pesantissimi costi sociali. Ancora all'inizio del 2010 il settore pubblico locale realizza, secondo una recente ricerca di Dexia-Crediop, il settantadue virgola nove per cento degli investimenti pubblici. In termini di potere d'acquisto, la spesa media annua per investimenti, sempre secondo Dexia, è diminuita a circa ventisette miliardi contro gli oltre trentuno del 2004, con un gap, quindi, di oltre quindici miliardi di investimenti mancati. Sono dati su cui riflettere. Tutto ciò avviene contestualmente alla presentazione della relazione del Governo alle Camere sul quadro generale dei rapporti finanziari tra Stato, Regioni ed Enti locali e sono in corso d'opera importanti provvedimenti di attuazione del federalismo fiscale come quelli su costi e fabbisogni standard. Si tratta di due provvedimenti molto importanti perché essi serviranno anche da riferimento per la definizione e il

finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, che dovranno essere garantiti, come recita la Costituzione, uniformemente su tutto il territorio nazionale. Il passaggio dalla spesa storica ai costi standard dovrebbe comportare un risparmio nella spesa per circa dieci miliardi di euro; un'opera di razionalizzazione e di bonifica dalle inefficienze indispensabile, che, tuttavia, non dovrebbe compromettere proprio i livelli delle prestazioni sociali essenziali. Il punto sarà capire dove verrà collocata la loro asticella, quali saranno i livelli di spesa "accettabili" in rapporto agli andamenti e alle previsioni di finanza pubblica e, quindi, quanto andrà finanziato con l'autonomia impositiva e quanto con la perequazione nazionale. Si potrebbe scoprire che oggi, ad esempio proprio nella spesa sociale, molte aree del Paese sono al di sotto delle dotazioni essenziali. Razionalizzazione dei costi e mantenimento o, addirittura, innalzamento delle prestazioni sociali vanno tenuti insieme dal mix di autonomia e responsabilità che l'attuazione del federalismo fiscale dovrebbe comportare. La base principale dell'autonomia impositiva dei Comuni sarà costituita dalla c.d. "service tax", un'imposta unica sui servizi che dovrebbe comprendere l'insieme delle imposte e tasse, anche statali, che gravano sugli immobili. I contenuti delle deleghe previste dalla legge sul federalismo fiscale cominciano ad intravedersi, tuttavia essi restano ancora sullo sfondo. A prevalere, e a dettare le condizioni, per ora, sono i decreti legge del Governo, che vanno in tutt'altra direzione. ■



**I GIORNI
NOSTRI
IERI, OGGI, DOMANI**



I GIORNI NOSTRI

**CHÉ LA DIRITTA VIA
ERA SMARRITA...**



“CREARE LA CIVILTÀ DELLA MACCHINA”

ERA DAL 2003 CHE SI ATTEDEVANO: ECCO LE MODIFICHE AL CODICE DELLA STRADA, PER ANDARE INCONTRO AD UNA SOCIETÀ SEMPRE PIÙ VELOCE

di Matteo Mannino

Se oggi urge una nuova riforma di quel Codice che regola la circolazione stradale del nostro Paese, è bene ricordare che quest'uso affonda le proprie radici lontano nella storia. Già ai tempi degli antichi Romani questo tema era, infatti, considerato di rilevante importanza. Fu Giulio Cesare a voler regolamentare, per la prima volta, la materia, introducendo la Lex Iulia Municipalis nella quale, tra le altre disposizioni, figuravano un insieme di regole riguardanti il modo di accedere all'Urbe per i carri, i mezzi pesanti, i veicoli della nettezza urbana e per il trasporto dei materiali da costruzione. Del resto, proprio per il fatto che le vie di comunicazione sarebbero state a dir poco strategiche per lo sviluppo dell'Impero, la rete viaria romana fu oltremodo sviluppata e pose solide basi per le infrastrutture che, in parte, resistono ancor oggi. Senza tener conto di pavimentazioni ed ammodernamenti non omogenei di epoche successive, solo dopo il XVII secolo, in un periodo di espansione dei commerci, si sentì la necessità di sviluppare ulteriormente la rete stradale e di regolamentarne il traffico. Dal motore a scoppio in poi, invece, lo sviluppo del settore diverrà inarrestabile: già nel 1865 fu emanata una legge che stabiliva alcune regole sulla velocità ed il corretto comportamento per i conducenti dei veicoli. Anche se il primo regio decreto, a firma di Re Vittorio Emanuele II, porta la data 1868. Seguiranno, quindi, il testo unico del 1909,



Altero Matteoli, Ministro delle Infrastrutture e Trasporti - foto LaPresse

la legge numero 739 del 1912, il decreto del 1923 e quello del 1928 che istituì la Milizia della Strada, che conteneva in nuce i futuri compiti della Polizia stradale (dal 1947 sotto il Ministero dell'Interno). Anche se il primo testo equiparabile a un Codice della Strada risale al 1993, è nel giugno del 1959 che entrano in vigore i centoquarantasette articoli del "Testo Unico sulla circolazione stradale", legge che accompagnerà gli italiani alla guida sino all'approvazione del Codice attualmente in vigore, il D.lgs. n. 285 del 30 aprile 1992. Le modifiche più considerevoli a quel testo furono, invece, introdotte dalla legge di conversione n. 214 del primo agosto 2003, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 186 del 12 agosto 2003. ■

LE MODIFICHE AL CODICE

Non cambia il limite di velocità

Rimane il limite a centotrenta chilometri orari. Non viene elevato a centocinquanta chilometri orari come ipotizzato, ma è discrezionalità delle società autostradali consentire i centocinquanta nei tratti a tre corsie, con i tutor installati e condizioni meteorologiche favorevoli.

Niente sconti alle auto blu

È saltato l'emendamento che evitava agli autisti delle vetture di rappresentanza di vedersi sottrarre i punti dalla patente in caso di infrazioni.

Test antidroga obbligatori

Per prendere la patente bisognerà, ora, sottoporsi preliminarmente a un test antidroga. È obbligatorio anche per il rinnovo della patente di chi guida mezzi pubblici, taxi e camion.

Licenziamento autista per giusta causa

Chi ha subito la sospensione della patente

professionale perché trovato ubriaco o sotto effetto di droghe, può essere licenziato per giusta causa dal datore di lavoro.

Deroga per la patente sospesa

Al Prefetto si può chiedere una deroga di tre ore al giorno per recarsi al lavoro o per fini sociali o umanitari. In questo caso, però, vengono raddoppiati i tempi della sospensione della patente.

Regole per le minicar

Per la prima volta nel nuovo Codice si parla di minicar. Per guidarle, diviene obbligatorio l'uso delle cinture; chi ha avuto la patente sospesa non può aggirare il divieto utilizzando una minicar o un motorino; multe salate per chi vuole truccare il motore, che non può superare i cinquanta di cilindrata. Il meccanico paga una multa da trecentottantanove fino a millecinquecentocinquantesi euro e il proprietario da centoquarantotto fino a cinquecentonovantaquattro euro.

Nessun divieto di fumare

Una buona notizia per i fumatori: bocciata l'ipotesi di vietare di fumare a chi guida.

Etilometro nei ristoranti

È obbligatorio per i ristoranti possedere i precursori, un minietilometro che ogni cliente potrà utilizzare prima di mettersi alla guida.

Stop vendita alcolici dopo le ventidue

Scatta alle tre di notte il divieto per i locali notturni di vendere le bevande alcoliche. Inoltre, negli autogrill sulle autostrade, vietata la vendita di bevande superalcoliche dalle ventidue alle sei con multe che vanno da duemilacinquecento a settemila euro, mentre dalle due alle sette è vietata la somministrazione. In questo caso le multe vanno da tremilacinquecento a diecimilacinquecento euro. Se in due anni i gestori non rispettano più volte il divieto avranno la licenza di vendita sospesa per trenta giorni.

Divieto assoluto di alcol per camionisti e neopatentati

Gli autotrasportatori e chi ha preso la patente entro tre anni non potranno bere alcolici prima di mettersi alla guida. Multa prevista: da centocinquanta a seicentocinquanta euro.

Multe divise tra Enti e Comuni

Cambia il testo della Camera. I proventi delle multe vanno al cinquanta per cento ai proprietari delle strade e al cinquanta per cento agli

I GIORNI NOSTRI

CAMBIA IL TESTO DELLA CAMERA. I PROVENTI DELLE MULTE VANNO AL CINQUANTA PER CENTO AI PROPRIETARI DELLE STRADE E AL CINQUANTA PER CENTO AGLI ENTI ACCERTATORI, VALE A DIRE AI COMUNI O ALLE PROVINCE

enti accertatori, vale a dire ai Comuni o alle Province.

Multe a rate

È possibile rateizzarle dai duecento euro in su (prima era dai quattrocento in su) ma ne beneficia chi ha un reddito fino a quindicimila euro. È saltato, però, lo sconto di un terzo se vengono pagate per intero entro dieci giorni.

Trasporto bambini

Chi trasporta un bambino (fino a un metro e mezzo di altezza) non deve superare i sessanta chilometri orari. Per i minori dai cinque ai dodici anni è obbligatorio un apposito seggiolino e sarà il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti a definirne le caratteristiche. È saltata l'ipotesi del casco integrale obbligatorio così come del paraschiena obbligatorio.

Casco in bici

È obbligatorio solo per i ragazzi fino a quattordici anni.

Limite a settant'anni per tir e bus

È stata innalzata dai sessantacinque ai settanta anni l'età dei conducenti di mezzi pubblici, autocarri e tir.



UNA RIFORMA CONDIVISA?

ALLINEARSI CON L'EUROPA: È QUESTO L'INTENTO DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA. NE ABBIAMO PARLATO CON IL SENATORE PDL ANGELO MARIA CICOLANI

di Cristiano Tinazzi

Tante le novità nel Codice della Strada, soprattutto in materia di prevenzione e controllo. Ne abbiamo parlato con Angelo Maria Cicolani, relatore per il disegno di legge di modifica al Codice presso la Commissione Lavori Pubblici del Senato.

UNA LEGGE CHE HA AVUTO UNO SVILUPPO LUNGO E COMPLESSO, MA CHE, ALLA FINE, È PASSATA CON LARGA MAGGIORANZA...

Vero. In Parlamento, sui singoli articoli, segnatamente su oltre l'ottanta per cento di

essi, abbiamo avuto il voto favorevole anche dei gruppi di opposizione; ma non solo in Parlamento. Largo consenso anche nel Paese, nonostante il pesante clima politico che si è respirato in questi mesi. A riprova di ciò, in Senato la legge è stata approvata con l'astensione dei gruppi di opposizione. Un grandissimo successo, una delle poche riforme che abbia avuto, negli ultimi tempi, un consenso così ampio.

TRA LE NOVITÀ C'È IL PATENTINO PER LE MINICAR. UNA SCELTA OBBLIGATA?

Hanno la forma di vere e proprie macchine, anche se, dal punto di vista regolamentare,



Foto LaPresse

I GIORNI NOSTRI

L'OBIETTIVO È QUELLO DI RIVEDERE TUTTI I CODICI DELLA STRADA EUROPEI E, CON UN TRAGUARDO FISSATO AL 2020, UN CODICE UNICO EUROPEO. UN OBIETTIVO OVVIO CON IL QUALE CONFERMIAMO LA LIBERA CIRCOLAZIONE DI UOMINI E MEZZI

sono considerate, dalle normative europee, al pari dei ciclomotori. Dico, con una battuta, che sono dei ciclomotori nel corpo di una macchina. Come un bambino nel corpo di un adulto. Abbiamo, per questo, previsto delle sanzioni molto forti per chi le utilizzi in modo inappropriato. Oltre a prevedere anche in questa tipologia di macchine le cinture di sicurezza, estremamente necessarie. Abbiamo anche previsto che, per guidarle, dal primo gennaio 2011, sarà necessario avere un patentino.

E PER QUANTO RIGUARDA LA PROPOSTA DELL'ETILOMETRO NEI RISTORANTI?

Non è un vero e proprio etilometro. È un apparecchio denominato precursore: diciamo

un etilometro meno preciso che segnala essenzialmente un eccesso di alcol nell'alito. Una misura preventiva.

Lo abbiamo scelto perché il costo è molto basso, poche decine di euro, quindi tutti gli esercizi che somministrano bevande alcoliche potranno acquistarlo. Una persona che andrà in un locale, o in un ristorante, saprà che potrà utilizzare il precursore per capire se sia il caso di mettersi alla guida.

SONO IPOTIZZABILI MIGLIEVE ALL'INTERNO DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA?

Assolutamente sì, perché vi sono alcuni aspetti che noi non abbiamo toccato e che riguardano, più che il nuovo Codice della Strada, la materia della sicurezza stradale. Mi

riferisco, ad esempio, a una rivisitazione di tutta la normativa legata all'handicap, dove, spesso, si assiste a un abuso nell'utilizzo dei mezzi con specifici contrassegni. Materia molto complessa e che non abbiamo voluto considerare perché non fa strettamente parte del Codice della Strada, ma dei comportamenti generali. Un altro esempio è quello delle conseguenze penali in materia di incidenti stradali. Ho avuto ampie discussioni con le associazioni dei familiari delle vittime e anch'esse chiedevano, più che un inasprimento delle pene, una diminuzione della discrezionalità dei giudici nell'applicare aggravanti e attenuanti. Non abbiamo ritenuto di doverle affrontare in questa sede; mi sono reso disponibile, però, per presentare una legge. La rivisitazione di qualunque articolo del codice penale va affrontata insieme

alla Commissione Giustizia e a quella dei Trasporti con equilibrio e non con l'emozione del momento. Argomenti che tratteremo, quindi, in sedi diverse. Per il resto credo, che abbiamo rinnovato tantissimi articoli del Codice che, però, va ancora migliorato: è come un cantiere in continua evoluzione.

QUALI GLI OBIETTIVI DEL NUOVO CODICE IN CHIAVE EUROPEA?

L'obiettivo di rivedere tutti i Codici della Strada europei e, con un traguardo fissato al 2020, un Codice unico europeo. Un obiettivo ovvio e un sistema con il quale confermiamo, così, la libera circolazione di uomini e mezzi, cosa che sarebbe stato naturale fare subito dopo il trattato di Schengen. Ci arriveremo. ■

BUONE NORME DI QUALITÀ!

QUARANTA AUDIZIONI E QUATTROCENTO EMENDAMENTI: SONO QUESTE LE CIFRE DELL'ITER CHE HA PORTATO IN SENATO IL NUOVO CODICE DELLA STRADA 2010

di Marco Ferrucci

Il Senatore Marco Filippi, membro dell'ottava Commissione Lavori Pubblici e Comunicazioni, esprime il suo giudizio sul testo licenziato dal Senato e ripercorre le difficoltà, i successi e gli insuccessi dalla fase redigente fino all'approvazione del nuovo Codice della Strada.

SENATORE, TRACCIAMO IL BILANCIO FINALE SUL LAVORO DELLA COMMISSIONE IN SENATO PER L'APPROVAZIONE DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA.

Il giudizio va centrato su due aspetti. Il lavoro svolto in Commissione è certamente buono: si è respirato un buon clima di collaborazione e unità d'intenti, pur partendo da punti di vista e impostazioni culturali molto differenti tra

loro. Ma c'è stato uno sforzo comune nella mediazione per cercare di spostare più avanti i risultati che si potevano ottenere, nell'interesse generale e per la sicurezza di tutti i cittadini. Un giudizio positivo, quindi, altrimenti in sede redigente non avremmo dato il via libera al voto conclusivo in aula. Altra valutazione, invece, sul provvedimento in sé e sui condizionamenti da parte del Governo. Premetto che, nostra assoluta volontà, era destinare risorse alla sicurezza stradale perché non si può fare la sicurezza pensando solo di inasprire le sanzioni; non funziona come deterrente, lo sappiamo bene. Servono, invece, poche semplici azioni: aumentare i controlli, in primis. Noi abbiamo già una buona serie di norme e un ventaglio di sanzioni, che devono essere solo applicate. E, per applicarle, occorre avere Polizia Stradale e Vigili Urbani sulla strada. Solo così cambiano la qualità e



I GIORNI NOSTRI

l'efficacia della sicurezza per tutti. Nostra intenzione era mantenere, o migliorare, il provvedimento che veniva dalla Camera dove, di positivo, c'era che le risorse derivanti dai proventi delle sanzioni amministrative erano nuovamente destinate al miglioramento delle infrastrutture: segnaletica, barriere, manto, etc. In sintesi, volevamo che le risorse provenienti dalla strada rimanessero sulla strada. Invece non è stato così. E, su questo, il parere non può che essere negativo.

IL GOVERNO, PERÒ, NON HA CONCESSO IL FONDO DI DUECENTOCINQUANTA MILIONI CHE AVEVATE CHIESTO...

Ha fatto di peggio: ha tolto l'efficacia dell'ex articolo 28 che innalzava la destinazione dei proventi per le infrastrutture, oggi al ventisette per cento, fino al sessantuno per cento. Noi soffriamo, soprattutto, per l'utenza debole, ciclisti e motociclisti, che vivono in condizioni avverse a causa dell'infrastruttura stradale, per cui destinare i soldi al miglioramento delle strade era "cosa buona e giusta". La volontà del Governo ha, invece, reso inapplicabile questa disposizione, aggravando la situazione. Per questo ci siamo astenuti, sapendo che in Senato un voto di astensione equivale al voto contrario.

POCA SODDISFAZIONE, DUNQUE, MA UN FORTE SENSO DI RESPONSABILITÀ.

Non siamo certo soddisfatti. Si apprezza il lavoro fatto e la grande collaborazione, così come la capacità di mediare. Purtroppo, però,



Foto LaPresse

l'assoluta mancanza di risorse impedisce di dare efficacia al provvedimento. Se passiamo da un'analisi percettiva a un'analisi statistica, e prendiamo i dati di Francia, Germania e altri Paesi europei, troveremo indici migliori dei nostri. Perché? Loro fanno maggiori controlli e investimenti nelle infrastrutture.

COSA C'È DI BUONO, ALLORA?

Sono davvero molte le cose buone da un punto di vista normativo, come le pene alternative. Abbiamo voluto rendere le norme più umane, non dimenticando che, anche di fronte a una legge severa, le pene alternative possono funzionare, sempre che non si siano compiuti danni a persone o cose. Come con la sospensione della patente: si dà la possibilità di valutare che al danno già grave non si



Foto LaPresse

aggiunga altro danno come può accadere in casi particolari, sempre disciplinati dal prefetto, dove chi è incorso nella sanzione rischia, ad esempio, di perdere il lavoro. Sono, poi, state introdotte regole per le minicar, i test antidroga. Insomma, norme di qualità. Anche se, in quest'ultimo caso, noi eravamo per estendere i test a tutti, non solo ai giovani. Ma è già importante averlo introdotto per i professionisti della strada.

QUINDI, ALLA CAMERA COSA CREDE POTRÀ SUCCEDERE?

Da luglio, nonostante l'estate e la finanziaria, abbiamo fatto non so quante sedute, quaranta audizioni e quattrocento emendamenti, nessuno in maniera strumentale. È stato un lavoro serio e crediamo di poter dire che il

testo sia ulteriormente migliorato. Ora, però, basta. Ora venga approvato. È utile spenderci ancora del tempo solo se il Governo vuole immettere nuovi fondi, altrimenti lo si deve approvare così com'è. ■

SONO DAVVERO MOLTE LE COSE BUONE DA UN PUNTO DI VISTA NORMATIVO, COME LE PENE ALTERNATIVE. INOLTRE ABBIAMO RESO LE NORME PIÙ UMANE



PERCORSO DI CIVILTÀ

NON SOLO UN CODICE DELLA STRADA, MA UN INSIEME DI NORME SOCIALI, PAROLA DI ALESSANDRO MONTAGNOLI, SINDACO DI OPPEANO E PROMOTORE DEL TESTO

di Matteo Trombacco

Il nuovo Codice della Strada 2010 presenterà molte novità. Dai test antidroga alle direttive sulle minicar, passando per la suddivisione degli introiti delle multe e per la discussa "norma del grappino". Sono norme culturali, precisa l'onorevole Alessandro Montagnoli, membro della Commissione Trasporti della Camera e Sindaco del Comune veronese di Oppeano.

ONOREVOLE, NEL NUOVO CODICE DELLA STRADA AVETE INSERITO L'OBBLIGO DEL TEST ANTIDROGA PER I NEOPATENTATI E PER I CONDUCENTI DI MEZZI PUBBLICI...

Ci siamo battuti per il Tasso Zero fin dalla prima lettura alla camera. Quindi era

necessario battersi anche contro l'uso di stupefacenti. Abbiamo appurato che, fino ai trentaquattro anni, alcol e droga sono la prima causa di mortalità sulle strade. Si tratta, a tutti gli effetti, di una norma culturale, necessaria sia per i giovani che per coloro che si servono quotidianamente della strada per lavoro.

DA QUI, QUINDI, L'EMENDAMENTO CHE PREVEDE IL LICENZIAMENTO PER GIUSTA CAUSA IN SEGUITO ALL'ACCERTAMENTO DEL REATO PER I TITOLARI DI PATENTE PROFESSIONALE.

Sono stato io a proporla. Un conducente trovato positivo ad alcol o droga deve essere lasciato a casa. Prima non era possibile: con questo emendamento, tra l'altro propostomi

I GIORNI NOSTRI

dalla Fai, la Federazione italiana autotrasportatori, invece, sarà possibile licenziare chi non rispetti la legge.

PARLIAMO, QUINDI, DELLA REDISTRIBUZIONE DEGLI INTROITI DELLE MULTE, NORMA, QUESTA, PER LA QUALE SI È BATTUTO IN PRIMA PERSONA.

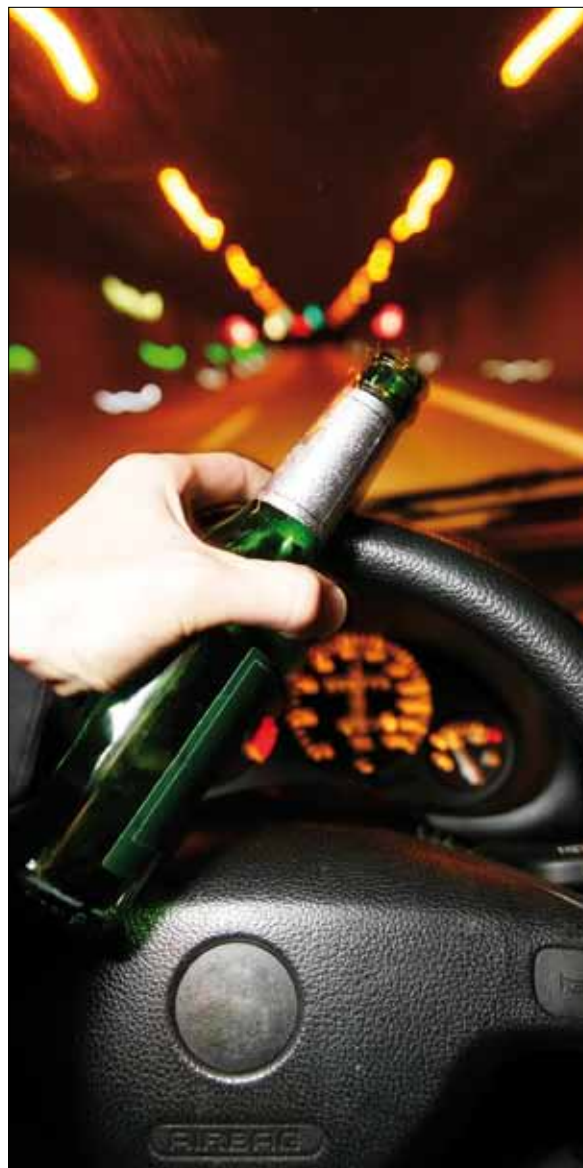
Certamente sì. Le multe non servono per far cassa. Gli introiti delle multe andranno per il cinquanta per cento agli accertatori (Comuni e Province) e per il cinquanta per cento agli enti proprietari delle strade. Alla fine dell'anno, inoltre, tutti gli Enti Locali dovranno inviare una relazione al Ministero dell'Interno specificando come siano stati spesi gli introiti così ottenuti.

E PER QUANTO RIGUARDA IL DIVIETO DI SOMMINISTRAZIONE DI ALCOLICI LUNGO LE AUTOSTRADE?

Il divieto è stato portato dalle due alle sei di mattina. Lo scopo è quello di diminuire il consumo di alcol in una fascia oraria particolarmente sensibile a problematiche come questa.

SONO ANCHE STATI DIMINUITI I TEMPI PER LA NOTIFICA DELLE MULTE. TROPPO?

Sì. La prima intenzione era quella di portare le notifiche da centocinquanta a sessanta giorni, ma i tempi tecnici erano troppo limitati, quindi si è deciso di portarle a novanta giorni.



E COSA CI DICE DELLA TANTO DISCUSSA "NORMA DEL GRAPPINO"? CE LA SPIEGA?

Si tratta, semplicemente, di una norma di buon senso. In caso di sospensione della patente, infatti, il Prefetto potrà, entro dieci giorni dal provvedimento, concedere una deroga fino a un massimo di tre ore al giorno per consentire il trasporto di familiari in difficoltà o per recarsi al lavoro. Raddoppierà, però, il tempo di sospensione della patente.



Foto LaPresse

QUINDI, A TUTTI GLI EFFETTI, UN CODICE CULTURALE, QUELLO DA VOI PROPOSTO...

Certo che sì. Vogliamo rientrare nei parametri richiesti dalla Comunità Europea, al fine di ridurre del cinquanta per cento il numero delle vittime della strada. Senza perdere di vista gli utenti, uomini che, come tali, possono sbagliare. E proprio per questo motivo, oltre alla scatola nera per le automobili, riteniamo che, una volta nella vita, un guidatore possa sbagliare. ■

VOGLIAMO RIENTRARE NEI PARAMETRI RICHIESTI DALLA COMUNITÀ EUROPEA AL FINE DI RIDURRE DEL CINQUANTA PER CENTO IL NUMERO DELLE VITTIME DELLA STRADA. SENZA DIMENTICARE IL CITTADINO

VICOLO CIECO...

SECONDO L'OPPOSIZIONE, SULLA RIFORMA DEL CODICE DELLA STRADA GRAVA LA MANCANZA DI RISORSE ADEGUATE

di Rocco Bellantone

Alla resa dei conti, dalle urne dei partiti di opposizione al Governo sono venute fuori soltanto astensioni. La riforma del Codice della Strada non è stata, infatti, condivisa all'unanimità al momento del voto. Il motivo è principalmente riconducibile alla "mancanza di risorse adeguate" affinché il nuovo Codice dalle carte passi alla strada. "Il Ddl. che riforma il Codice della Strada – ha spiegato Marina Magistrelli, Senatrice del Pd e relatrice del Ddl. alla Commissione Lavori pubblici – migliora il vecchio codice rendendolo più aderente alle necessità dei cittadini. Nonostante le tante norme migliorative il giudizio è condizionato dalla mancanza di risorse idonee a renderlo pienamente efficace soprattutto su tematiche tra cui vi era un comune giudizio positivo". Nel corso delle 'trattative' il Pd ha, comunque, incassato l'ok per sei proposte: l'introduzione del lavoro di pubblica utilità come pena alternativa alle pene detentive e pecuniarie per la guida in stato di ebbrezza o per assunzione di sostanze stupefacenti; l'obbligo di mettere a disposizione dei clienti un etilometro e idonei spazi di riposo per gli esercizi pubblici e per i locali di intrattenimento e le discoteche che vendano alcol dopo l'una di notte; l'inasprimento delle sanzioni per chi utilizza i ciclomotori e le minicar con motore modificato, il divieto del loro utilizzo se sia stata ritirata la patente e l'obbligo delle cinture di sicurezza; l'attribuzione del cinquanta



I GIORNI NOSTRI

ARTICOLO 25 DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA

Proventi multe superamento limiti velocità (articolo 25). I proventi delle multe per eccesso di velocità, al netto delle spese, sono attribuiti al cinquanta per cento all'ente proprietario della strada sui cui è stato effettuato l'accertamento e all'Ente da cui dipende l'organo accertatore, vale a dire al Comune. La disposizione non si applica alle strade affidate in concessione. Gli Enti devono destinare le quote dei proventi per interventi di manutenzione e messa in sicurezza delle strade e di impianti, arredi, attrezzature e pertinenze, al potenziamento delle attività di controllo delle violazioni. L'Ente deve trasmettere entro il 31 maggio di ogni anno una relazione al ministero delle Infrastrutture indicando l'ammontare complessivo dei proventi e gli interventi realizzati. La percentuale dei proventi è ridotta del dieci per cento per l'Ente che non trasmette la relazione. Si prevede, poi, un inasprimento delle sanzioni amministrative per chi sfiora il limite di velocità. Per chi lo supera di oltre quaranta chilometri all'ora, da cinquecento a duemila euro e patente sospesa da uno a tre mesi. Chi supera, invece, il tetto di oltre sessanta chilometri all'ora, dovrà pagare da settecentosettantanove a tremila centodiciannove euro.

ARTICOLO 57

Monitoraggio incidentalità stradale (articolo 57). Polizia ed Enti Locali dovranno trasmettere, in via telematica, ai Trasporti tutti i dati relativi a incidenti stradali. È autorizzata una spesa di uno virgola cinque milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011.

per cento dei proventi delle sanzioni per violazioni dei limiti di velocità all'ente proprietario della strada su cui sia stato effettuato l'accertamento e del restante cinquanta

“NON SI POSSONO ANNUNCIARE RIFORME, E POI TAGLIARE I FINANZIAMENTI. SENZA SOLDI NON SI FA MANUTENZIONE STRADALE E NON CI SONO CONTROLLI SUFFICIENTI”

per cento all'Ente da cui dipende l'organo accertatore; l'obbligo di dare, comunque, la precedenza ai pedoni quando questi si accingano ad attraversare le strisce pedonali; l'ordine del giorno con il quale il Governo si è impegnato a istituire l'Agenzia nazionale per la sicurezza stradale. Dall'Italia dei Valori perentorio il commento del Senatore Gianpiero De Toni: “Non si possono annunciare riforme, e poi tagliare i finanziamenti. Senza soldi non si fa manutenzione stradale e non ci sono controlli sufficienti”. Il bicchiere è certamente mezzo pieno per la senatrice Adriana Poli Bortone, rappresentante in Commissione del Gruppo Unione di Centro, Svp e Autonomie. Un suo emendamento è stato, infatti, accolto in Senato e

prevede un inasprimento delle sanzioni da duemilacinquecento a ottomilacinquecento euro per chi non rispetti il divieto di somministrazione di alcolici e superalcolici nelle aree di servizio in orari notturni. Le sanzioni saranno raddoppiate se, a essere coinvolto, sia un minore e, a seguito di tre violazioni in un anno da parte dei gestori o titolari di tali attività commerciali, verrà disposta la sospensione della licenza commerciale per trenta giorni. “Sono fermamente convinta – ha affermato la Bortone – che in materia di sicurezza stradale debbano essere sempre più rigidi i controlli e le regole per evitare, o quanto meno limitare, le stragi di cui con cadenza quasi quotidiana si sente parlare sulle strade italiane”. ■

“OCCHI” INDISCRETI

SONO TRENTASEI I COMUNI ITALIANI COINVOLTI NEL “PASTICCIACCIO BRUTTO” DEI T-RED. A SMASCHERARLI, LA GUARDIA DI FINANZA DEL COMUNE MENEGHINO

di Rocco Bellantone

I passi in avanti compiuti dall'Italia nel settore della sicurezza stradale sono sotto gli occhi di tutti. Il calo delle vittime per incidente, grazie all'utilizzo di tecnologie di rilevamento e controllo d'avanguardia, ne è una testimonianza concreta.

Il resto, si spera, contribuirà a farlo il Codice della Strada, in dirittura d'arrivo, riformato a trecentosessanta gradi per rendere sempre più sicure le strade del nostro Paese. Qualcosa, però, continua a non andare per il verso giusto. E l'ultimo caso di “insicurezza stradale” ha riguardato il giro di affari sporchi legato alla commercializzazione e all'utilizzo improprio del T-Red, il più innovativo e completo sistema digitale di rilevazione delle infrazioni

al passaggio con il rosso e di identificazione di veicoli tramite la lettura della targa. Nella morsa della Guardia di Finanza di Milano sono finiti trentasei Comuni, diverse aziende che mettevano in commercio il dispositivo e rappresentanti delle Polizie locali, tutti colpevoli di aver partecipato alla messa in scena di gare d'appalto pilotate. A galla è così riemerso un vero e proprio circolo di illegalità, capace di fare la fortuna di pochi (basti pensare al Comune di Segrate che avrebbe incassato indebitamente multe per oltre due virgola quattro milioni di euro) e di avere ricadute nefaste sulle già gracili spalle dei contribuenti. A ripercorrere i passaggi salienti delle indagini è il Maggiore Giuseppe Fugacci delle Fiamme Gialle della Città meneghina.





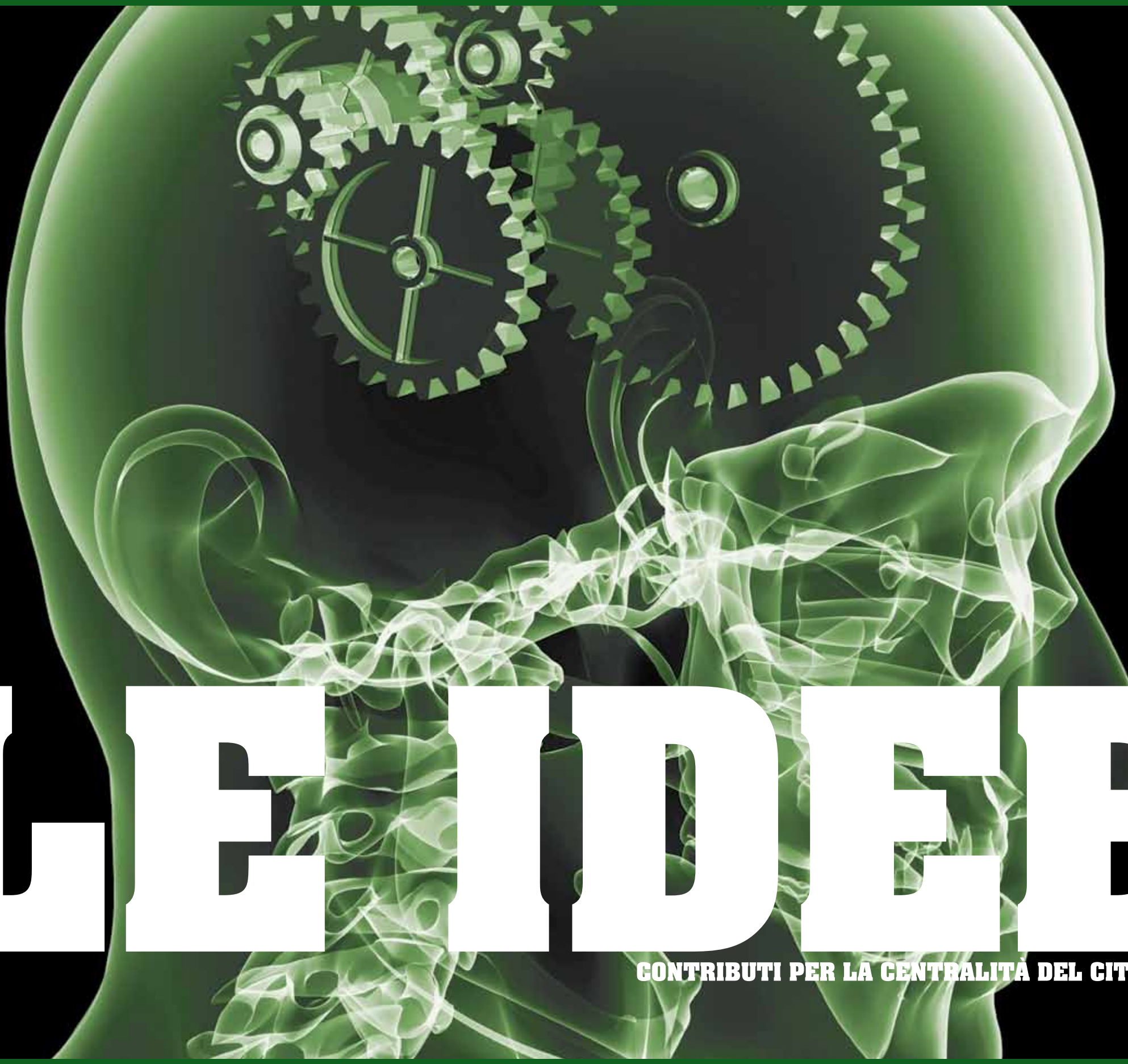
“L’attività di indagine – spiega Fugacci – è stata incentrata prevalentemente sulla ricostruzione di un accordo collusivo di cartello, creato dalle diverse aziende che fornivano queste apparecchiature agli Enti pubblici. È stato dimostrato che tra le aziende esisteva un accordo per la spartizione dell’assegnazione delle gare indette dagli Enti pubblici per la fornitura di queste apparecchiature e per la successiva installazione sulle strade comunali. Così facendo, veniva sistematicamente inficiata la correttezza di tali gare, perché si sapeva a priori chi avrebbe vinto e chi avrebbe perso. Constatato ciò, per la Procura della Repubblica non è stato difficile contestare ai soggetti interessati il reato di associazione per delinquere. Uno alla volta sono, così, tornati al pettine tutti i nodi del ‘sistema T-Red’. Attorno a questo accordo collusivo – prosegue Fugacci

– sono stati riscontrati una serie di reati di contorno, come il trasferimento di somme di denaro dalle aziende ai rappresentanti degli Enti pubblici e delle Polizie Locali, o lo scambio di regali che andavano dai telefoni cellulari ad altre apparecchiature fornite dalle stesse aziende. Incontrollati, i controllori hanno avuto vita facile nell’alterazione del funzionamento dei dispositivi. In pratica – sottolinea Fugacci – si certificava che le rilevazioni venivano svolte dai poliziotti, mentre, in realtà, questo compito, come anche la stampa dei verbali, erano servizi aggiuntivi offerti dalle aziende coinvolte. Alcuni Enti pubblici addirittura, in modo da ottenere maggiori guadagni dalle rilevazioni dei semafori rilevatori, incentivavano le aziende affinché operassero una riduzione temporale dello scatto del semaforo dall’arancione al rosso. Il tempo minimo di

quattro, cinque secondi per attraversare l’incrocio in sicurezza veniva, così, accorciato facendo sì che l’apparecchiatura rilevasse delle infrazioni che, per norma, non sussistevano. Per ogni infrazione ci guadagnavano tanto l’Ente pubblico quanto l’azienda, che prendeva una percentuale dall’introito. Alla fine del mese di aprile è stato notificato l’avviso di conclusione delle indagini preliminari firmato dal Pubblico Ministero nei confronti di tutte le persone coinvolte. Il caso, però, non deve gettare ombre sul funzionamento dei T-Red. Apparecchiature all’avanguardia come i T-Red – conclude Fugacci – hanno come unica finalità quella di prevenire soprattutto gli incidenti stradali gravi. Utilizzarle in maniera impropria non è solo illegale, ma, soprattutto, mette a repentaglio la sicurezza degli utenti della strada”. ■

I COMUNI COINVOLTI NELL’INCHIESTA

Albese con Cassano (Como), Basiano (Milano), Campolongo Maggiore (Modena), Castellina Marittima (Pisa), Castelnuovo Rangone (Modena), Certaldo (Firenze), Cinisello Balsamo (Milano), Fragneto Monforte (Benevento), Gazzada Schianno (Varese), Invorio (Novara), Jolanda di Savoia (Ferrara), Larciano (Pistoia), Lari (Pisa), Lendinaria (Rovigo), Masate (Milano), Monsummano Terme (Pistoia), Orta San Giulio (Novara), Paullo (Milano), Pianoro (Bologna), Portoferraio (Livorno), Redondesco (Mantova), San Giorgio di Mantova (Mantova), Segrate (Milano), Settala (Milano), Seveso (Milano), Somaglia (Lodi), Spilamberto (Modena), Spino D’Adda (Cremona), Tora e Piccilli (Caserta), Vertemate con Minoprio (Como), Vespolante (Novara), Vetralla (Viterbo), Viadana (Mantova), Vignola (Modena), Villareggia (Torino), Unione dei Comuni Verona Est.



LE IDEE

CONTRIBUTI PER LA CENTRALITÀ DEL CITTADINO



LE IDEE

CON LE MANI TESE

CUORE CALABRO

A RIACE, L'IMPEGNO DEL COMUNE A SOSTEGNO DEGLI IMMIGRATI DI ORIGINE PALESTINESE. E NASCONO I TAGLIANDI-SPESA CON L'IMMAGINE DI IMPASTATO

di Salvo Ingargiola

Come Marco Polo sulle vecchie banconote da mille lire. Solo che, al posto del viaggiatore veneziano, c'è un nome caro alla lotta alla mafia, quello di Peppino Impastato, ucciso da Cosa Nostra a Cinisi, in Provincia di Palermo, nel 1978. Il suo volto domina sui buoni che il Comune di Riace, in Provincia di Reggio Calabria, distribuisce agli immigrati rifugiati, in particolare ai palestinesi. A lanciare l'iniziativa è stato Domenico Lucano, Sindaco antimafia. E così si spiega tutto: non è un caso che sia stato scelto il volto dell'ideatore di Radio Aut Aut. "Con i buoni da dieci e venti euro, ciascun rifugiato può andare a fare la spesa al supermercato. I commercianti che aderiscono al progetto, finanziato dal Ministero dell'Interno - sottolinea il Sindaco -, intascano i buoni e ricevono i soldi dalle Organizzazioni no profit che si occupano, insieme al Comune, di organizzare il sistema-accoglienza. Questa è solo l'ultima iniziativa dell'Amministrazione di Riace - prosegue il Primo cittadino -, da anni impegnata nei progetti di accoglienza rivolti agli immigrati". Era il 1998 e decine di Curdi, con l'ennesima carretta del mare, sbarcavano a Riace Marina. "All'epoca non ero Sindaco - ricorda Lucano -, ma avevo capito che bisognava passare attraverso un percorso di inclusione delle marginalità sociali, una caratteristica tipica del Meridione". D'altronde, da queste parti, chi vive in condizioni sociali ed economiche difficili è abituato a convivere con chi, come i rifugiati - sono in totale duecentoventi fra Palestinesi ed Afgani quelli presenti a Riace -, si trova in condizioni disperate. Il Comune ha, così, avviato da tempo una politica che intende mettere in primo piano lo straniero, realizzando un'integrazione 'sostenibile'. Abbiamo riaperto le vecchie botteghe del centro storico - mette in evidenza il Sindaco -. Come? Coinvolgendo gli immigrati".



E così a chi si aggira fra i vicoli del piccolo centro, conosciuto ai più per i suoi splendidi bronzi, può capitare di entrare in un laboratorio sartoriale e incontrare, uniti dal lavoro, ragazzi eritrei, etiopi, afgani, palestinesi e, non ultimi, calabresi. “Anche se in condizioni difficili abbiamo detto ‘sì’. Abbiamo aperto le porte – conclude il Sindaco -: il Sud è sinonimo di accoglienza”. Tutti i rifugiati oggi a Riace vengono accolti in quaranta case private e in alcune strutture collettive pensate per favorire la socializzazione e l’integrazione. Piccole cifre. I buoni-Impastato, destinati ai soli Palestinesi, sono centodieci. Per ciascuno di loro, duecento euro al mese da spendere in generi alimentari convenzionati col Comune, oltre ad altri trenta euro che servono per la manutenzione degli alloggi, l’abbigliamento e il personale delle Associazioni coinvolte. Di questo angolo della Calabria, fra Riace e Scilla, Wim Wenders, regista tedesco del film *Il volo*, disse: “Qui ho visto un mondo migliore”. Nella pellicola, come nella realtà, a svolgere un ruolo di primo piano sono proprio loro, i rifugiati. Non più semplici comparse, ma protagonisti. ■

CIVITANOVA SOCIALE

Con la crisi che si fa sentire e con molte famiglie che scendono al di sotto della soglia della povertà, il Comune ha deciso di intervenire per andare incontro alle esigenze primarie dei propri cittadini distribuendo centocinquanta buoni spesa del valore di duecento euro l’uno ad altrettante famiglie italiane con un ex lavoratore dipendente “attualmente disoccupato” il cui reddito Isee non sia superiore a ventimila euro. Inoltre saranno distribuiti settanta buoni spesa ad extracomunitari, sempre residenti nella Città e in regola con il permesso di soggiorno, il cui reddito Isee sia inferiore a cinquemila trecentodiciassette euro annue.



Un panorama della Calabria

DAL MONDO DEI PROFESSIONISTI ALBAGEST, LE MIGLIORI E PIÙ INNOVATIVE TECNOLOGIE PER LA COMUNICAZIONE IN STREAMING PER GLI ENTI LOCALI

PROFESSIONAL BROADCAST

Con creatività e competenza professionale, Albagest è dotata delle più diffuse tecnologie d'avanguardia per la produzione e la post-produzione che gli consentono di concorrere al meglio nell'ambito della comunicazione audiovisiva. L'efficiente know how dello staff Albagest permette di rispondere alle più disparate esigenze, con soluzioni personalizzate e prodotti innovativi ed originali, garantendo un ottimo rapporto qualità-prezzo.

PRODUZIONE VIDEO DIGITALI

- produzioni audio e video istituzionali e industriali (focus sull'azienda ed il suo operato al fine di valorizzarne l'immagine sia all'esterno che all'interno della stessa);
- spot tv (realizzazione di messaggi promozionali);
- trasmissione in diretta o differita di contenuti audio e video (creazione di un palinsesto televisivo personalizzato con contenuti up to date);
- reportages di eventi "live" (una regia mobile in grado di registrare eventi in alta definizione

- e di produrre format itineranti);
- troupe mobile di acquisizione "on site" (troupe Eng con possibilità di approfondimenti, riprese del backstage ed interviste ai protagonisti dell'evento);
- supporto tecnico evoluto per video riprese (copertura su tutto il territorio con mezzi tecnici avanzati come steady cam o jimmy jib, ed attrezzature per riprese aeree o subacquee);
- dvd authoring (realizzazione di menù multimediali personalizzabili per dvd video);

PRODUZIONE FORMAT

Albagest è in grado di ideare e gestire la produzione e la strutturazione di format destinati sia alla tv (canali satellitari e digitale terrestre) che al web, attraverso i più aggiornati strumenti informatici di controllo ed editing audio-video.

LA CASE HISTORY

Albagest ha realizzato diversi progetti di successo, raggiungendo importanti obiettivi di



comunicazione strategica e trasmettendo, ancora una volta, i valori societari che la contraddistinguono: qualità, dinamicità, creatività.

MISS ITALIA CHANNEL

Miss Italia Channel è la prima web tv che si presenta al grande pubblico sotto l'egida di un marchio prestigioso e storico quale Miss Italia. Ideata per raggiungere soprattutto un

pubblico giovane, riesce anche a coinvolgere tutte le fasce d'età, grazie ad una programmazione multiculturale estremamente versatile. Il suo palinsesto è articolato: grazie ad un rapido accesso all'home page, elegante ed essenziale, il canale manda in onda contributi inediti, backstage, interviste e programmi con le protagoniste del concorso. Una finestra in formato hd aperta sul mondo di Miss Italia.

L'obiettivo è quello di fidelizzare il pubblico del concorso che, da anni, segue questa importante manifestazione, rendendolo partecipe delle

MISS ITALIA CHANNEL, VISIBILE ANCHE SUL PORTALE WWW.RAI.TV ALL'INTERNO DEI CANALI TEMATICI RAI, PREVEDE UN PALINSESTO GIORNALIERO CHE RUOTA INTORNO A DIVERSI PROGRAMMI QUALI "TG MISS", "DAY TIME", "DIRETTE" E CHE HA VISTO LA REALIZZAZIONE ANCHE DI DIVERSI FORMAT DI SUCCESSO

dei valori. Il canale, visibile anche sul portale www.rai.tv all'interno dei canali tematici Rai, prevede un palinsesto giornaliero che ruota intorno a diversi programmi quali "Tg Miss", "Day Time", "Dirette" (in particolare durante le finali nazionali) e che ha visto la realizzazione anche di diversi format di successo come "Vita da Myriam", "Primi Passi", "Ve la do io l'America", "Una Miss in cucina", "Mission Calabria" e altri ancora in lavorazione. Partito in fase di test a giugno del 2009 durante le Finali Internazionali di Miss Italia nel Mondo, Miss Italia Channel, in pochi mesi, ha concretizzato milioni di accessi con un tempo medio di permanenza dei contatti pari a ventisei minuti.

www.missitaliachannel.rai.tv

MARCHIO UNICO NAZIONALE

Marchio Unico Nazionale tutela e promuove i prodotti del made in Italy, conferendogli un marchio di veridicità e conformità, sviluppando, inoltre, progetti di valorizzazione del territorio.

Il prodotto italiano è sinonimo di qualità, laboriosità, studio, ricerca, maestria e di tradizioni che affondano le radici in una storia ed in una cultura millenaria. Il suo valore è riconosciuto unanimemente.

Marchio Unico Nazionale è stato creato, quindi, per rappresentare il made in Italy, per rendere più facilmente ed inequivocabilmente identificabili e riconoscibili i prodotti e l'offerta italiana. Per valorizzare, inoltre, i prodotti italiani e supportare le attività promo commerciali delle imprese

attività delle Miss, protagoniste delle finali, con le quali lavora fianco a fianco tutto l'anno. Raccontare le loro storie, l'impegno ed il percorso affrontato, come a volerne fare un ritratto completo, ricco di spunti interessanti ed emozionanti. Creare, così, una sorta di rapporto democratico che consenta all'utente di esprimersi lasciando un commento. Un feedback costante che diviene importante risorsa a sostegno delle Miss e del lavoro svolto dalla Società. Un modo questo, anche per confrontarsi e migliorarsi e di vivere l'interazione come un momento di trasmissione



italiane e facilitarne l'internazionalizzazione e determinarne lo stabile e duraturo posizionamento sui più elevati target di mercato. Albagest, per Marchio Unico Nazionale, ha progettato e realizzato una web tv che presenta importanti canali tematici per le aree "territorio", "produzioni tipiche", "alta gamma", "cultura" e "ricettività" e che trasmettono un palinsesto ricco di informazioni, interventi, appuntamenti ed interviste di rilievo al servizio degli affiliati e dei professionisti di settore. Un modo nuovo ed originale di vivere la tradizione italiana, attraverso contenuti aggiornati e fruibili quotidianamente.

www.itwebtv.it

www.albagest.it

www.videoshare.it

info@albagest.it

DIZIONARIO WEB

Home Page: La prima pagina di un sito web.

Hd: High Definition – Alta Definizione (video di qualità superiore)

Feedback: Retroazione (riscontri)

Format Televisivo: Un programma che si struttura attraverso uno specifico procedimento fatto di regole che lo determinano. ■



CIVILIA

PROGETTI IN ATTO



CIVILIA

SPIAGGE PULITTE?

L'ITALIA NON È GOMORRA

VIAGGIO NEL PAESE DELLE BANDIERE BLU, TRA PAGELLE ALLE SPIAGGE E LEGGI SPESSO TROPPO POCO EFFICACI

di Matteo Mannino

Prosegue la nostra disamina estiva sullo stato di salute dei mari italiani. Questa volta a parlare è Ermete Realacci, Ministro ombra dell'Ambiente per il Partito Democratico e Presidente onorario di Legambiente che chiede leggi più rigide e chiare.

DUECENTOTRENTUNO: SONO LE BANDIERE BLU ASSEGNATE ALLE LOCALITÀ MARITTIME ITALIANE. SERVONO A NASCONDERE I PROBLEMI O CERTIFICANO UNA REALE ECCELLENZA DEI NOSTRI MARI E DELLE SPIAGGE?

Le Bandiere Blu consegnate dall'Associazione Fee sono uno dei vari riconoscimenti che

vengono assegnati alle località marine italiane. Personalmente credo, come ha anche recentemente sottolineato il Ministro Prestigiacomo, che, pur essendo meritevoli di attenzione, difettino di qualche vizio nella costruzione e non restituiscano, in modo fedele, la reale qualità di molte delle nostre più interessanti località balneari.

Le Bandiere Blu, oltre ad essere assegnate su autosegnalazione dei Comuni, vengono attribuite alle località che hanno effettuato tutti i prelievi previsti dalla legge europea per la qualità delle acque di balneazione. Pratica che, per la legge italiana, può essere ridotta per quelle località che, da più anni, abbiano prelievi favorevoli.

Per paradosso, dunque, dall'elenco delle Bandiere Blu di Legambiente vengono escluse proprio le località dove l'acqua è più pulita, come, per esempio, quelle della Sardegna.

IN RIFERIMENTO, INVECE, ALLE PAGELLE ALLE SPIAGGE REGIONALI, RITIENE CHE SERVIRANNO A MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE NOSTRE COSTE?

Le pagelle credo che abbiano soprattutto un ruolo comunicativo, sicuramente importante per accendere i riflettori su una località e mantenere alto il livello di qualità di un'area. Le nostre coste, pur essendo fra le più belle d'Europa, hanno pagato un prezzo molto alto all'abusivismo edilizio, alla cementificazione selvaggia, ad un turismo sregolato. Eppure sono un patrimonio inestimabile su cui puntare per il futuro del nostro Paese.

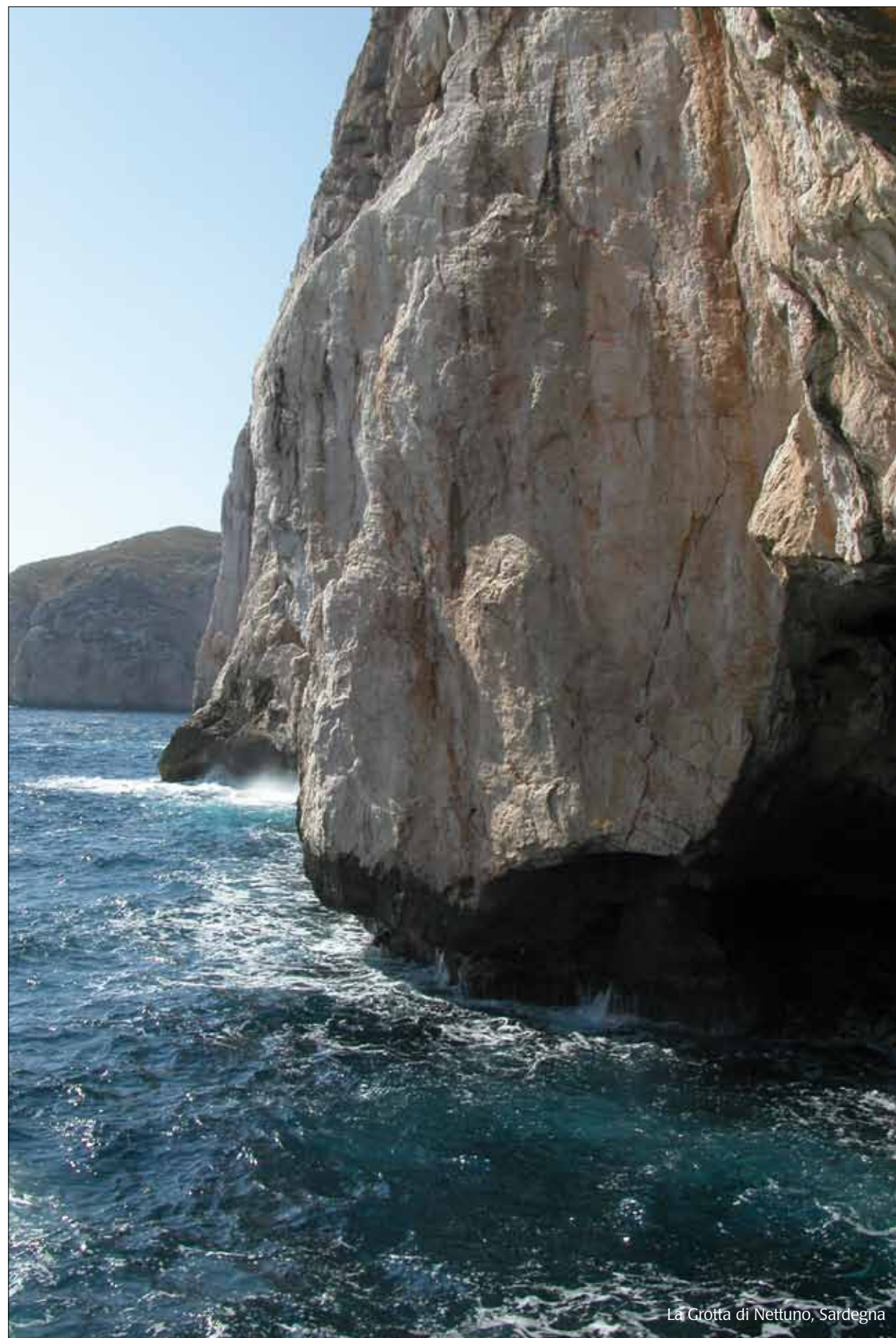
IL GOLFO DEL MESSICO È LONTANO, MA I MARI SONO COLLEGATI TRA DI LORO: CI SARANNO RIPERCUSSIONI? QUALI LE PRINCIPALI CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEI NOSTRI MARI?

Speriamo almeno che tanta rovina serva a cambiare rotta. Come fu per Chernobyl, in cui si capì che senza sicurezza non c'è futuro né per l'ambiente né per la vita umana, anche oggi il Golfo del Messico ferito ci dice che la strada da percorrere è un'altra. È quella della ricerca e della conoscenza, di un'economia meno rapace che migliori la qualità della vita di oggi e non comprometta il futuro. Cosa sarebbe successo se lo stesso fosse accaduto nei nostri mari? Innanzitutto la normativa italiana è molto debole per i risarcimenti e nessuno ripagherebbe il danno ambientale provocato in modo adeguato. Nel passato, pensiamo al caso della petroliera Haven, il più grave incidente mai accaduto nel Mediterraneo: gli

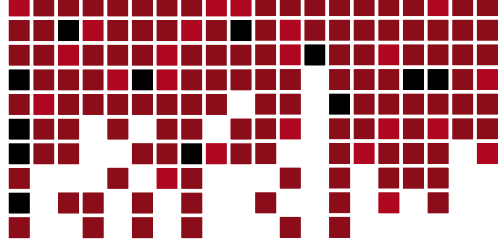
armatori risarcirono una cifra irrisoria per il danno ambientale, cinquanta volte inferiore rispetto a quanto la Esso pagò per la Exxon Valdez. C'è, poi, il fronte della sicurezza delle piattaforme petrolifere italiane attive e di quelle future. Sulle prime è indispensabile avviare un'indagine conoscitiva sui possibili rischi e, intanto, è utile una moratoria per fermare tutte le nuove trivellazioni. Dal nostro Paese, su questo terreno, potrebbe arrivare un segno di quel cambio di rotta di cui sopra, di un'economia più a misura d'uomo, della Green economy. Possiamo dimostrare di essere il grande Paese che primeggia con il made in Italy all'Expo di Shanghai e non quello di Gomorra, dei condoni edilizi e che taglia, nella manovra, le misure per le rinnovabili e per il risparmio energetico. ■

SPIAGGE DOC

Sono duecentotrentuno le spiagge Doc per queste vacanze, quattro in più rispetto allo scorso anno, rappresentative di centodiciassette Comuni italiani e che corrispondono a circa il dieci per cento delle spiagge premiate a livello internazionale. La Liguria, con diciassette località, una in più dello scorso anno, guida la speciale classifica regionale. A pari merito con sedici località, seguono Marche e Toscana, che si distaccano dall'Abruzzo, quarto classificato con tredici bandiere. Stabile a quota dodici la Campania, che conferma le località della precedente edizione; molto bene la Puglia, ne guadagna una arrivando così ad eguagliare a quota otto l'Emilia Romagna (dove sono riconfermate le stesse località dello scorso anno). Nessuna novità per il Veneto (sei), mentre il Lazio arriva a quota cinque, superando, così, la Sicilia e la Calabria che sono stabili a quattro; il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna riconfermano le due dell'anno scorso, e vengono raggiunte dal Piemonte, che giunge a quota due bandiere (per i laghi); per finire con Molise e Basilicata, con una sola Bandiera Blu.



La Grotta di Nettuno, Sardegna



NUOVE TECNOLOGIE

di Alessandro Zampini



REGIONE PUGLIA

AL VIA IL PRIMO MERCATO FOTOVOLTAICO ITALIANO

Per il Presidente dell'Associazione nazionale dell'industria solare fotovoltaica (Assosolare) Gianni Chianetta, "la Puglia è il primo mercato italiano ed ha raggiunto quasi duecentocinquanta Megawatt di installato. Ha lavorato bene, e ha adottato leggi che sono andate nell'ottica della semplificazione. I Governi, quello nazionale e quelli regionali - ha precisato - devono fare una scelta: riformarsi di energia pulita dal sole e abbattere l'inquinamento o continuare con le fonti tradizionali e con l'acquisto di energia da altri Paesi".

ITALIA

MONTE DEI PASCHI DI SIENA: È L'ALIMENTAZIONE SOLARE IL FUTURO DEL BANCOMAT

Un box Atm integrato in un'apposita struttura costruita con materiali ecocompatibili che si autoalimenta attraverso una pensilina con pannelli fotovoltaici. È la struttura dei primi bancomat "solari" installati dal Gruppo Banca Monte dei Paschi di Siena. Una struttura completamente autonoma, ma che ha la possibilità di connettersi alla rete servizi grazie alla tecnologia "wi-fi" garantendo il servizio bancomat anche senza allacciamenti a reti elettriche o telefoniche, estendendo, così, la propria capillarità sul territorio, ma guardando anche al risparmio energetico.



ROMA

LA TECNOLOGIA STRUMENTO UTILE PER CONCILIARE VITA PRIVATA E LAVORATIVA

Per il settanta per cento dei cittadini italiani le nuove tecnologie sono utili per conciliare al meglio vita privata e lavoro. E per sfruttare miglior modo possibile il tempo a disposizione. Lo rileva l'indagine sulla Cultura dell'Innovazione in Italia 2010, realizzata dall'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio nazionale delle ricerche (Irrpps-Cnr) di Roma.

ITALIA

AUTO ELETTRICHE: IN DIECI ANNI IL CINQUANTA PER CENTO DEL MERCATO

Secondo alcune stime, nel giro di dieci anni il mercato delle auto elettriche varrà il venticinque per cento del totale, secondo altre addirittura il cinquanta per cento. Le previsioni, trattandosi di un settore nuovo, sono quanto mai incerte, ma già le principali case automobilistiche si preparano a lanciare i loro modelli sul mercato, nonostante sia ancora assente una rete per l'alimentazione rapida delle auto, che per avere un'autonomia di centocinquanta chilometri necessitano di circa otto ore di carica attraverso la rete domestica.



UNIVERSITÀ DI SIENA

ADOLESCENTI E DIPENDENZA DA INTERNET

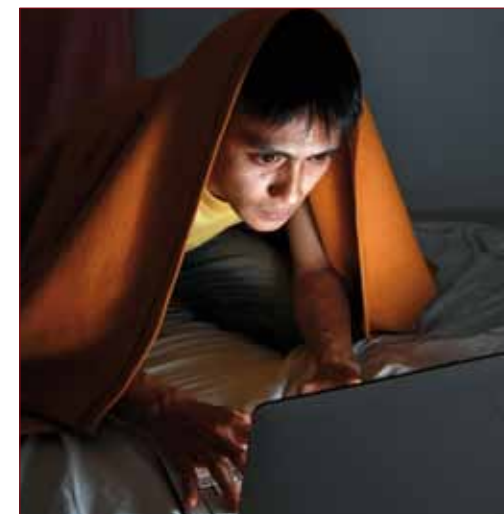
Secondo una ricerca effettuata dalla Psichiatria Universitaria del policlinico Santa Maria alle Scotti di Siena, dilaga tra gli adolescenti la dipendenza da Internet: il cinque per cento dei giovani, infatti, non riesce a staccarsi dal monitor. Venti studenti su quattrocentodieci tra i quattordici ed i diciotto anni manifestano i sintomi tipici della malattia: accesso alla rete sempre più frequente, aumento del tempo passato sul web, disagi nei rapporti familiari e nelle relazioni con gli altri, perdita di sonno, stanchezza, alterazioni dell'umore. Il disturbo è, ancora, poco conosciuto, ma la comunità scientifica sta concentrando i suoi studi sul fenomeno pensando a veri e propri percorsi di disintossicazione nei quali si riorganizzi la giornata tipo di questi giovani "internet-addicted".



REGIONE CALABRIA

CALABRIA: INAUGURATO NUOVO PARCO EOLICO

Consentirà il risparmio di circa centomila tonnellate annue di anidride carbonica e soddisferà il fabbisogno energetico di circa settantamila famiglie. Sono questi i numeri del parco eolico del gruppo Falck, in grado di produrre settantannove virgola cinque Megawatt, inaugurato quest'estate a San Sostene, in Calabria. "Si tratta di un'iniziativa - ha detto William Heller, Ad di Falck Renewables - che si fonda su un costante dialogo con le Comunità Locali e un attento rispetto dell'ambiente". All'inaugurazione del parco ha partecipato anche il Sindaco di San Sostene, Luigi Aloisio.



A close-up photograph of a stack of papers. A silver paperclip is attached to the top edge of the papers. The papers are slightly aged and have a warm, yellowish tint. The background is a solid, light beige color.

Dossier

Approfondimenti



DECRETI DELEGATI: DA APPROVARE!

**ABBASSARE LE TASSE E COMBATTERE
L'EVASIONE E L'ELUSIONE FISCALE:
TUTTO QUESTO È POSSIBILE, MA SOLO
GRAZIE AL FEDERALISMO**

di Giuseppe Bortolussi
segretario CGIA di Mestre

È ormai tesi indiscussa che l'autonomia fiscale degli Enti Locali italiani sia ridotta al minimo e che solo grazie al federalismo fiscale si potrà invertire questa tendenza.

In Italia, su cento euro di entrate tributarie, ben settantasette virgola cinque vanno allo Stato centrale e solo ventidue virgola cinque alle Regioni ed agli Enti Locali. Nel 2008, a fronte di quattrocentocinquantesette virgola quattro miliardi di euro di entrate tributarie totali, trecentocinquantaquattro virgola sei sono finite nelle casse dell'erario italiano e "solo" centodue virgola sette miliardi ai livelli

di Governo decentrati. Se poi confrontiamo le entrate statali e quelle locali di Italia, Francia, Spagna e Germania, il risultato che emerge è molto significativo: mentre gli spagnoli e i tedeschi presentano livelli di tassazione molto più contenuti dei nostri, l'unico Paese che presenta una pressione tributaria più elevata della nostra è la Francia. La specificità dei transalpini, comunque, è riferita alla modalità di sostegno economico del loro sistema previdenziale.

Mentre in tutti i Paesi oggetto del confronto la previdenza è sostenuta economicamente con i contributi versati dai lavoratori, in Francia è la fiscalità generale a finanziare il sistema. Una peculiarità che "giustifica" il livello

di tassazione superiore al nostro. Detto questo, dalla lettura di questi dati emerge una forte correlazione tra il livello di centralismo e la pressione tributaria. Ciò vuol dire che la quantità di imposte, tasse e tributi che i contribuenti versano in percentuale del Pil è direttamente proporzionale al grado di centralismo fiscale. Ma non solo: è dimostrato che i Paesi federali costano meno di quelli unitari, ovvero, hanno una spesa pubblica più contenuta di quelli centralisti.

Nonostante la manovra correttiva, presentata nelle settimane scorse, rischi di peggiorare la situazione finanziaria delle Regioni e degli Enti Locali, è necessario approvare in tempi brevi i decreti delegati previsti dalla legge sul federalismo fiscale. Solo trasferendo più competenze agli Enti Locali, lasciando a loro buona parte delle risorse erogate dai contribuenti, si potrà rispondere meglio alle esigenze di questi ultimi, rendendo gli Amministratori locali più responsabili e più virtuosi. Tutto ciò con l'obiettivo, raggiunto da tempo da Paesi come la Spagna e la Germania, di spendere meno e di consentire, così, l'abbassamento delle tasse nel nostro Paese che, per coloro che sono conosciuti al fisco, ha raggiunto livelli non più sopportabili.

Ma il federalismo fiscale costituirà anche un utile strumento per combattere efficacemente evasione ed elusione fiscale. Se buona parte del gettito rimarrà nelle mani di Sindaci e Presidenti di Province e Regioni, questi ultimi avranno tutto l'interesse a combattere, e a far emergere, le aree di illegalità che, con la crisi economica in atto, sono, purtroppo, aumentate.

Tutto questo a vantaggio delle casse pubbliche e di quei contribuenti – siano imprese, autonomi o dipendenti – fedeli al fisco. ■



La Commissione per l'attuazione del Federalismo fiscale - foto LaPresse

RASSEGNA STAMPA

di Carlotta di Colloredo

AOSTA, IL COMUNE NAVIGA SU FACEBOOK

Il Comune di Aosta apre una pagina istituzionale su Facebook, dove saranno pubblicate le informazioni riportate anche dal sito internet. "Si tratta - spiega il Sindaco Bruno Giordano - di un primo passo, piccolo ma significativo, del profondo processo di rinnovamento al quale intendiamo dare corso per modernizzare la Pubblica Amministrazione e, in particolare, il rapporto tra questa ed i cittadini. Presto, anticipa il Primo cittadino, il Comune entrerà in altre piattaforme di social network. Inoltre è in programma l'apertura di un Nuovo portale dell'Amministrazione comunale.



ROMA, "L'APPLICAZIONE" DEL COMUNE

Il Comune di Roma sbarca sull'iPhone. La nuova applicazione permette a chiunque possieda un iPhone di ricevere gratuitamente le notizie del sito istituzionale del Comune. Per farlo si deve scaricare l'applicazione Roma 1.0 dall'Apple Store. Il Comune di Roma è la prima Amministrazione Pubblica in Italia ad attivare questo genere di servizio. Gli utenti dell'iPhone sono circa un milione e ottocentomila in tutta Italia e circa trecentomila solo a Roma e Provincia.

RODIA, MESSINA: NASCE IL PUNTO BLU

Nell'ambito delle iniziative per rendere più sicura l'estate 2010, per bagnanti, cittadini e turisti, stamani nel litorale di Rodia sono iniziati, con l'ausilio di mezzi comunali, gli interventi per spianare l'area dove sarà posizionato un container della Protezione civile regionale ove sarà attivato un punto blu, destinato all'assistenza. L'Assessore alle politiche del mare, Pippo Isgrò, ha confermato che entro la fine della settimana, completati tutti gli allacci di rete, potranno insediarsi gli uomini della Capitaneria di Porto, della sezione navale della Polizia Municipale e della Protezione Civile per garantire il servizio di assistenza alla cittadinanza, ai bagnanti ed ai natanti.



ABRUZZO, ALLA REGIONE LA SANITÀ DELLE CARCERI

La Regione Abruzzo e le Asl gestiranno l'assistenza sanitaria negli istituti di pena. L'intesa è stata raggiunta tra Assessorato alla Sanità, Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria Abruzzo-Molise e Centro della Giustizia minorile di Abruzzo, Molise e Marche. L'accordo definisce i nuovi compiti di cura e assistenza ai duemila detenuti delle carceri abruzzesi.

IL VADEMECUM PER L'ESTATE DELLA PROVINCIA DI ROMA

"Buoni consigli per buone vacanze" è il nome della campagna studiata dalla Provincia di Roma, in collaborazione con Adiconsum, Adoc, Codici, Federconsumatori e Lega consumatori, per le vacanze sicure. Un vero e proprio decalogo del viaggiatore, da utilizzare sia per il turista che giri il territorio della Provincia di Roma sia per quello che esplori le più lontane località del mondo: per sapersi destreggiare in caso di truffe, per viaggiare in sicurezza, per chiedere eventuali rimborsi.



POTENZA FESTEGGIA QUARANT'ANNI DI REGIONE

Il Consiglio regionale della Basilicata è riunito lo scorso 21 giugno a Potenza in seduta straordinaria per il quarantesimo anniversario della nascita della Regione. Il dibattito è stato aperto dall'intervento del Presidente del Consiglio, Vincenzo Folino del Pd: "La nascita delle Regioni - ha detto - è stata la novità più importante della nostra storia recente, perché ha avvicinato i cittadini alle istituzioni". Sono, poi, intervenuti anche i Capigruppo e il Coordinatore della segreteria scientifica del Comitato per i quarant'anni della Regione, Giampaolo D'Andrea.

PIEMONTE, PIANO PER L'OCCUPAZIONE

Rilanciare l'occupazione in Piemonte attraverso l'incentivazione di politiche attive del lavoro, la crescita della competitività delle aziende piemontesi, la semplificazione delle pratiche burocratiche e il miglioramento dell'accesso al credito: è quanto prevede il piano straordinario per l'occupazione messo a punto dalla Regione Piemonte. "Il lavoro - ha detto il Presidente Cota - è al centro della nostra azione politica. La nostra priorità è dare una prospettiva e un futuro ai giovani in questo momento di difficoltà". Il pacchetto, imperniato su quattro pilastri, è il primo tassello del Piano triennale per la competitività che, ha assicurato l'Assessore Giordano, "sarà presentato dopo l'estate".





SOLIDARIETÀ

COSA FUNZIONA IN ITALIA



SOLIDARIETÀ

SCINTILLE DI VITA

CHI FA DA SÉ...

UN ECOVILLAGGIO AUTOCOSTRUITO: È QUESTO IL PROGETTO EVA, REALIZZATO A PESCOMAGGIORE, IN PROVINCIA DE L'AQUILA, PER FAR FRONTE ALLA CRISI ABITATIVA. ED ALL'INADEMPIMENTO DELLE PROMESSE DEL GOVERNO

di Matteo Trombacco

Strutture portanti in legno, tamponature in balle di paglia, cemento ridotto al minimo, stufe a legna per scaldarsi, pannelli solari e fotovoltaici per l'energia elettrica e l'acqua calda necessarie al fabbisogno domestico, un impianto di fitodepurazione per riutilizzare l'acqua nell'irrigazione degli orti. No, non siamo a Pufflandia, il villaggio di funghi ad impatto ambientale zero abitato dai simpatici ometti blu alti 'due mele o poco più'. Si tratta semplicemente, si fa per dire, dell'Ecovillaggio Autocostruito di Pescomaggiore, un tempo ridente, quanto ameno, antico borgo montano in Provincia de L'Aquila. Ridente fino alle tre e trentadue del sei aprile 2009, ovviamente. Dopo il terremoto, un ungarrettiano ammasso

di rovine, disperazione ed angoscia. Anche qui, neanche l'ombra dei quattro miliardi di euro promessi dal Governo per la ricostruzione dell'Abruzzo, come ha recentemente affermato Massimo Cialente, Sindaco del Capoluogo della Regione che, in più, ha anche sottolineato come "stiano scadendo debiti per duecentocinquanta milioni di euro". Senza, ça va sans dire, dimenticare che "la popolazione dovrà pagare i mutui anche sulle case distrutte".

Case, appunto. Sempre la casa è uno dei problemi principali della popolazione abruzzese, martoriata dal terremoto. Da qui l'idea del Comitato per la Rinascita di Pescomaggiore, in collaborazione con Misa, Associazione di promozione sociale, e Beyond Architecture Group, di fare da sé. Ché, poi, chi fa da sé fa per tre. Come? Rimboccandosi le maniche,



ovviamente. Semplice, no? Semplice, sì, ma probabilmente non immediato. Sta di fatto che la necessità tende a divenire virtù, trasformando gli abitanti di Pescomaggiore in operai edili, ma non solo. Il progetto, denominato Eva, consiste nella realizzazione di sette unità abitative caratterizzate da limitato impatto ambientale e ad elevato risparmio energetico. Costo dell'intero progetto, centocinquantamila euro, cinquecento euro a metro quadro, circa un quinto della media nazionale.

“L'emergenza non può diventare un pretesto per imporre uno specifico standard costruttivo e sottovalutare le esigenze degli abitanti. Gli architetti di Beyond Architecture Group

- spiega l'architetto padovano Paolo Robazza, responsabile del progetto -, col Progetto Abruzzo si propongono di collaborare al recupero del patrimonio architettonico di una delle Regioni più affascinanti d'Italia sia dal punto di vista paesaggistico che culturale. L'intenzione - prosegue Robazza - è quella di intervenire con la popolazione nella ricostruzione tramite una progettazione partecipata, ascoltando, innanzitutto, le loro esigenze, per poi accompagnarli verso l'edificazione del proprio 'spazio', non solo fatto di materiale edilizio, ma, soprattutto, di un tessuto sociale e interculturale. Infatti, solo attraverso una trasparente collaborazione tra popolazione, autorità locali, professionisti e imprese, si



potrà trasformare questo avvenimento naturale disastroso in un punto di partenza per un'efficace ricostruzione, nell'ottica di ridare una casa a chi viva, oggi, in tenda e una rinascita a chi non creda che ciò possa avvenire in un sistema globalizzato che tenda ad orientare la gente verso la chiusura in se stessi e il deterioramento dei rapporti sociali". Su progetto degli architetti Paolo Robazza e Fabrizio Savini del 'Bag studio mobile', e con l'assistenza tecnica di Caleb Murray Burdeau, esperto in bioarchitettura, si è, quindi, deciso di realizzare, su terreni concessi in comodato da alcuni compaesani a poche centinaia di metri dal Paese, un villaggio di bilocali e trilocali low cost ed a minimo impatto ambientale

GLI ARCHITETTI DI BEYOND ARCHITECTURE GROUP COL PROGETTO ABRUZZO INTENDONO OPERARE IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO DI UNA DELLE REGIONI PIÙ AFFASCINANTI D'ITALIA SIA DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO CHE CULTURALE

nel rispetto delle vigenti norme anti-sismiche ed edilizie. “La tecnologia costruttiva - riprende Robazza - prevede l’utilizzo di una struttura in legno portante e tamponatura in balle di paglia. La modularità delle strutture agevola la loro riproducibilità.

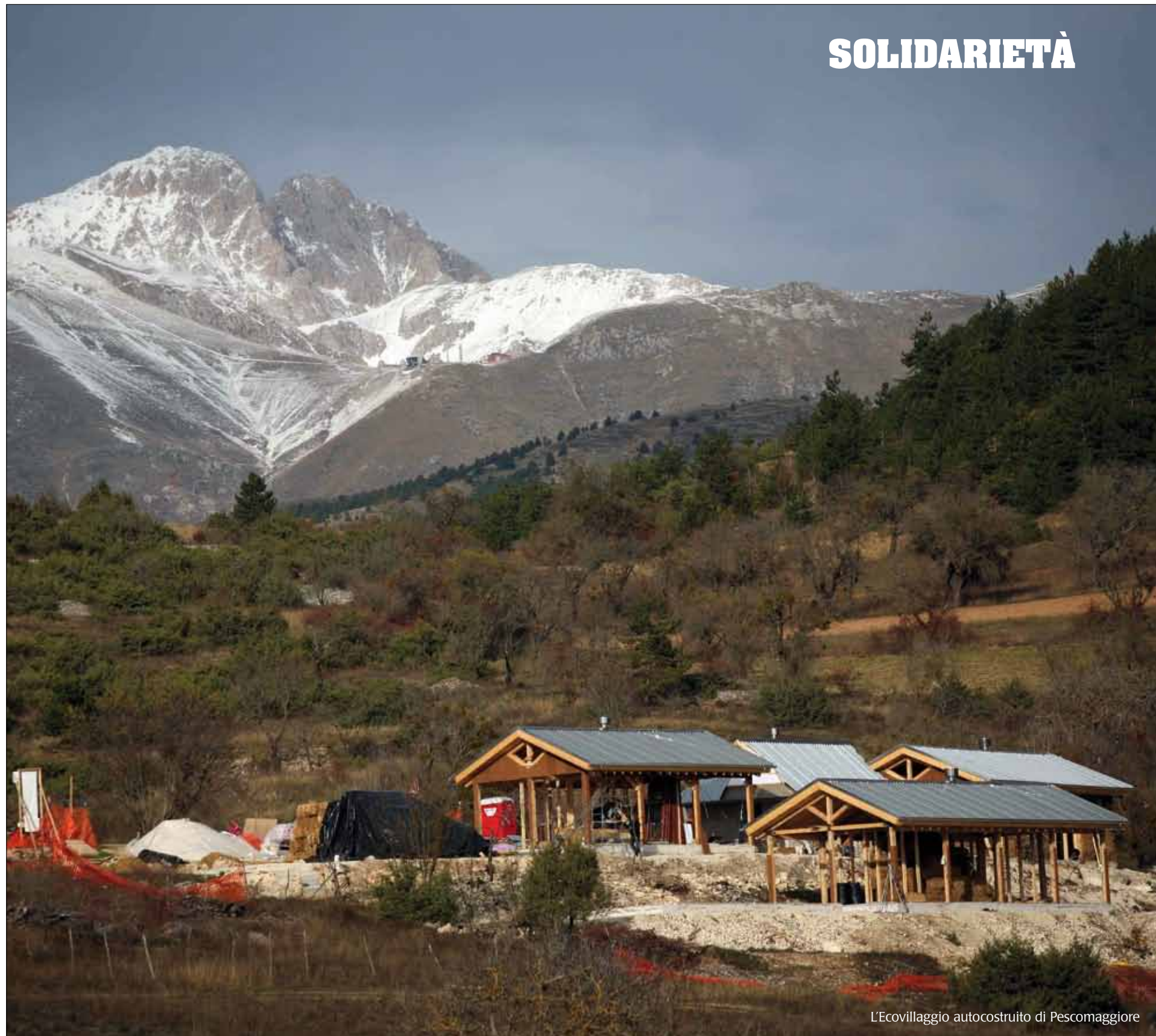
L’utilizzo della paglia, in quest’area dell’Abruzzo, è una tecnica costruttiva relativamente nuova, ma che si inserisce in modo naturale nel paesaggio agrario circostante e risponde anche ad un ideale di filiera corta in campo edilizio, in quanto la materia prima sono balle di paglia fornite in loco dai campi di cereali, insieme alla farina che servirà a fare il pane nel forno comune del Paese.

L’energia elettrica verrà fornita da impianti fotovoltaici e il riscaldamento da una stufa a legna, sufficiente a scaldare tutta la casa con appena un paio d’ore di accensione, in quanto la paglia, ed altri accorgimenti costruttivi, rendono queste case perfettamente coibentate. Il villaggio sarà, poi, dotato di un impianto di fitodepurazione e di compostiere dove i rifiuti organici verranno trasformati in fertilizzante per gli orti, irrigati grazie all’incanalamento dell’acqua piovana.

Il coinvolgimento dei futuri abitanti nella progettazione e nella costruzione è la condizione per assicurare l’alta qualità degli spazi, il risparmio economico ed un forte legame fra gli abitanti stessi e la loro casa-villaggio”.

Osservando tutte queste persone impegnate a ricostruire la propria vita, ed a costruire un futuro per i propri figli, viene, quindi, da credere che, per la nostra Italia ci sia ancora speranza. Perché, a volte, basterebbe rimboccarsi le maniche. E rispettare gli impegni presi. ■

Per informazioni sul progetto:
www.eva.pescomaggiore.org



L'Ecovillaggio autoconstruito di Pescomaggiore



SOLIDARIETÀ

STORIE DI VITA

SPIRITO LIBERO

UN TOUR IN BARCA A VELA SU E GIÙ PER L'ITALIA. PROTAGONISTA UN RAGAZZO PARAPLEGICO CHE LANCIA UNA CAMPAGNA CONTRO LE BARRIERE ARCHITETTONICHE

di Salvo Ingargiola

È più facile fare una traversata in barca a vela sull'Atlantico che non prendere il treno Roma-Milano, dove in prima classe non esistono neanche i posti per i disabili. I riccioli corti mossi dal vento, la barba incolta e un sorriso che conquista. Andrea è un giovane skipper di trentaquattro anni, originario di Thiene, in Provincia di Vicenza. Una passione, quella per la barca a vela, che sembra destinata a morire in seguito a un incidente che lo costringe in carrozzina: dopo avere conseguito la laurea in Giurisprudenza, va in viaggio-premio a Miami dove la vacanza si trasforma in un dramma. Due ragazzini, durante un tentato furto della sua auto, gli sparano contro. La pallottola colpisce la spina dorsale. Da quel giorno la sua vita è

cambiata. Eppure, oggi – a distanza di anni – non sembra voler tornare a parlare dell'incidente. La sua energia è tutta per il futuro. È un giovane con le idee chiare in testa e un sogno da realizzare: "L'idea – sottolinea – è di rendere, con piccoli accorgimenti, qualsiasi luogo accessibile a tutti. Ogni ambiente va pensato, fin dall'inizio, come facilmente fruibile da chiunque e, pertanto, sono contrario a creare delle 'corsie preferenziali' per i disabili con soluzioni ad hoc".

Andrea non vuole che si racconti di un disabile 'genio' che va in barca a vela: "Bisogna sensibilizzare la gente comune dimostrando che è possibile liberarsi delle barriere architettoniche". Non a caso il tour che è partito lo scorso maggio da Jesolo e girerà tutto lo Stivale con la sua barca a vela, fino a raggiungere la Sicilia e Genova, si

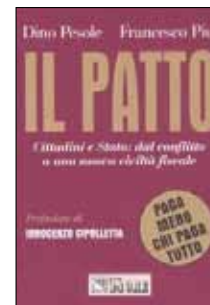


Andrea al timone della sua barca



chiama "Spirito libero". A bordo Raffaele, uno dei marinai, a piedi nudi in barca, viso leggermente abbronzato, prima di lasciare gli ormeggi urla un grido a tutti i membri dell'equipaggio: "Liberi?". Sì liberi. Insieme ad Andrea e Gianluca, originario di Chioggia e tetraplegico da dieci mesi dopo una banale caduta dalle scale. Liberi di muoverci tutti, nessuno escluso. "Se in metropolitana tu ci metti quindici minuti, noi ci mettiamo ore", ci fa notare Gianluca che, di recente, a Roma è stato costretto a spostarsi in auto. "Una volta costruita la barca, era il momento di chiudere un ciclo", ci racconta Andrea. "Sono tornato a Miami, da Genova, passando per le Canarie ed Antigua". Un'avventura che era una sfida per ricominciare a vivere e dimostrare a se stesso prima, e agli altri poi, che vivere bene è un sogno possibile. Da quel giorno "decisi

– racconta Andrea, impegnato al timone – di non rinunciare alla mia passione e, grazie alla mia famiglia, feci costruire una barca che andasse bene per tutti, anche per gli anziani o le mamme col passeggino". Le barriere architettoniche, spiega Andrea, fanno male a tutti. E così mentre normalmente si è costretti a scavalcare, sulla sua barca c'è una semplice porta che si apre e un passaggio in legno che la collega alla banchina del molo. Tanti sono i progetti in cantiere per "l'equipaggio" di Andrea. Il tour è appena iniziato e si concluderà ad ottobre a Genova: nove tappe nei maggiori porti d'Italia in settanta giornate di attività velica con oltre settecento persone coinvolte, in media, ogni anno. "Un'occasione unica per sfidare i propri limiti e le barriere più ingombranti", conclude Andrea. Quelle, appunto, che ti impediscono di essere libero. ■



IL PATTO "CITTADINI E STATO: DAL CONFLITTO A UNA NUOVA CIVILTÀ FISCALE"

Autori: **DINO PESOLE, FRANCESCO PIU**
Editore: **IL SOLE 24 ORE**
Anno: **2008**
Pagine: **204**
Prezzo: **16,50 EURO**

Il libro di Dino Pesole e Francesco Piu prova a rispondere ad una delle domanda più spinose di sempre "quando sarà possibile cominciare a pagare meno tasse in Italia?". Tentando di dare una risposta a questa annosa questione gli autori avanzano alcune proposte, anche provocatorie, con l'intento di stimolare un ampio dibattito tra le forze politiche e nella società, che apra la strada a un profondo cambiamento dei rapporti tra i cittadini e lo Stato. L'idea è di dar vita a un "Patto" che richiami entrambi alle proprie responsabilità: più efficienza e trasparenza da parte dello Stato in cambio di una nuova coscienza civica e fiscale da parte dei cittadini. ■



LA COLATA. IL PARTITO DEL CEMENTO CHE STA CANCELLANDO L'ITALIA E IL SUO FUTURO

Autori: **F.S., A.G., A.M., M.P., G.S.**
Editore: **CHIARELETTERE**
Anno: **2010**
Pagine: **521**
Prezzo: **16,50 EURO**

L'Italia è uno dei paesi più belli al mondo. Ha la maggiore concentrazione di beni culturali e centri storici, le più famose città d'arte. Tutto questo è la nostra ricchezza. Rischiamo di perderla, per sempre. "Il partito del cemento" avanza e non lo ferma più nessuno. Dal Nord al Sud la febbre del mattone coinvolge banchieri, cardinali, sindaci, deputati di destra e di sinistra. Tutti vogliono guadagnarci, a partire dai Comuni. Così la ricchezza degli italiani vola via. Ciò nonostante troppi italiani sono senza casa perché mancano gli alloggi "sociali". Gli autori di questo libro sono andati a vedere l'Italia com'è. E la raccontano. ■

a cura di Alessandro Zampini

EVENTI!

APPUNTAMENTI, LUOGHI E INIZIATIVE DEL MONDO DELLE AUTONOMIE, DEGLI ENTI LOCALI E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

CAVORETTO, TORINO
16 - 17 LUGLIO 2010
I FEDERALISMI SOCIALI E CIVILI

Il 16 e 17 luglio, presso l'Oasi di Cavoretto, Strada di Santa Lucia, numero 89-97, si svolgerà un seminario dal titolo Federalismi sociali e civili. Conoscere i problemi, partecipare ai cambiamenti organizzato dal Gruppo Abele.

GIOVINAZZO, BARI
17 LUGLIO 2010
MAFIA EXPORT

Sabato 17 luglio 2010, presso Vedetta sul Mediterraneo, via Marco Polo 11, Giovinazzo (Bari), ore 19.00, si svolgerà la presentazione del libro "Mafia Export": all'iniziativa sarà presente l'autore del libro Francesco Forgione.

ALESSANDRIA
19 - 22 LUGLIO 2010
QUINTO COMPUTER COOKING CONTEST

L'evento sarà un'opportunità per i partecipanti e concorrenti per lavorare con le tecnologie dell'intelligenza artificiale, come ad esempio il ragionamento basato sui singoli casi, le tecnologie semantiche, la ricerca e l'estrazione di informazioni. Allo stesso tempo, l'argomento culinario aggiunge una nota divertente e imprevedibile (in particolare perché per creare le ricette si usa il computer). Il Computer Cooking Contest è un concorso aperto a tutti: singoli partecipanti, gruppi di ricerca e altri concorrenti possono presentare

software per creare ricette. L'unico input sarà una banca dati di ricette di base, dalla quale accingere per selezionare, modificare o perfino combinare le ricette adatte. Le query del sistema riguarderanno gli ingredienti desiderati e altri requisiti. Per la maggior parte dei quesiti non esiste un'unica risposta corretta, vale a dire, sono possibili diverse soluzioni, a seconda della creatività del software presentato. Gli organizzatori dell'evento non hanno fissato alcuna restrizione per quanto riguarda la tecnologia da impiegare. L'unica condizione è che come punto di partenza venga usata una determinata banca dati di ricette. Le query saranno descritte in testo libero, ma il software da sviluppare può adottare qualsiasi linguaggio per l'utente. Le ricette create tramite computer sono valutate da un cuoco professionista e da una giuria internazionale di scienziati. L'evento si svolgerà in concomitanza alla conferenza ICCBR2010 (International Conference on Case-Based Reasoning).

VENEZIA
10 - 14 AGOSTO
CONGRESSO COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER L'ESPLORAZIONE SCIENTIFICA DEL MEDITERRANEO

Dal 10 al 14 agosto 2010 si terrà a Venezia, in Italia, il 39° congresso della Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del mare Mediterraneo. L'evento riunirà i ricercatori di tutta l'area del Mediterraneo, offrendo loro la possibilità di scambiarsi idee, sviluppare

nuovi progetti e allacciare preziosi contatti. Nel corso delle mattinate si terranno panel di discussione su argomenti scottanti riguardanti la ricerca marina e i settori relativi, tra cui i trasporti e l'economia marina. Per i pomeriggi sono previste centinaia di comunicazioni orali e sessioni di poster.

PIEVE TESINO, BOLZANO, INNSBRUCK
22 - 28 AGOSTO 2010
AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ NEL CONTESTO EURO REGIONALE ALPINO

L'iniziativa intende dare continuità alla decennale collaborazione tra l'ateneo trentino e quello tirolese nell'ambito degli studi europeistici. Per celebrare i dieci anni di iniziative congiunte si è pensato di impostare la tradizionale Summer School in un'ottica euroregionale, centrando i seminari su alcune problematiche territoriali, ambientali e sociali osservabili nel contesto locale (Trentino-Alto Adige - Tirolo), ma con evidenti riferimenti e richiami ad una dimensione europea. Le lezioni previste verteranno, infatti, sulla cooperazione transfrontaliera, sulle problematiche legate al riconoscimento delle minoranze etniche e linguistiche, sui movimenti e i partiti etnoregionalisti e su alcune cruciali questioni legate all'ambiente e al territorio (sviluppo sostenibile, grandi infrastrutture, genesi e risoluzione di conflitti ambientali). L'iniziativa si prefigge l'obiettivo di fornire ai partecipanti un approfondimento critico, interdisciplinare

ed innovativo rispetto ad alcuni dei principali aspetti che stanno alla base del progetto di euroregione alpina e che, più in generale, rappresentano delle sfide comuni per la convivenza non solo tra Comunità Locali differenti, ma anche tra uomo ed ambiente. La Summer School si svolgerà lungo dieci giorni: dal 22 al 28 agosto 2010 presso il Centro Studi Alpino di Pieve Tesino (TN), dal 28 al 29 agosto presso la Fondazione Alexander Langer di Bolzano (da definire e confermare) e dal 29 al 31 agosto presso l'Università di Innsbruck. In particolare, la settimana trentina si concentrerà su tematiche europeistiche (cooperazione transfrontaliera, politiche europee per lo sviluppo sostenibile) e su aspetti più strettamente legati alle problematiche territoriali e delle comunità locali. Il programma di Innsbruck prevede, invece, un focus specifico sui movimenti etnoregionalisti e sulla tematica delle minoranze.



MODULO ABBONAMENTO

Da compilare e restituire via fax firmato e timbrato al numero 045.88.41.127 allegando la copia della ricevuta di pagamento

DATI PERSONALI DELL'ABBONATO

Nome _____ Cognome _____
Ente di riferimento _____ Funzione _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____
Telefono _____ Indirizzo e-mail _____

DATI FATTURAZIONE

Fatturare a _____ Codice Fiscale e Partita Iva _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____

SÌ, desidero abbonarmi a **“AUTONOMIE E COMUNITÀ”** (10 numeri l'anno)
a partire dal mese di _____ anno _____

Prezzo di copertina 7,50 euro
Valore 10 numeri 75,00 euro

PREZZO ABBONAMENTO 50,00 EURO

MODALITÀ DI PAGAMENTO INTESTATO A NOEMA SRL VIA OLMO 41, 37141 VERONA:

- Versamento c/c postale n. 74492315
- Versamento c/c bancario c/o Unicredit Banca: IT 65 G 02008 11750 000040726561
- Versamento con assegno circolare NON TRASFERIBILE

**L'ABBONAMENTO ENTRERÀ IN VIGORE SOLO A PAGAMENTO AVVENUTO.
PER INFORMAZIONI CONTATTARE L'UFFICIO ABBONAMENTI ALLO 045/8869704.**

INFORMATIVA D.LGS. 196/2003

Noema S.r.l., Titolare del Trattamento, La informa che i Suoi dati personali saranno oggetto di trattamento per dare corso alla Sua richiesta di abbonamento. A tale scopo, è indispensabile il conferimento dei dati anagrafici.

Previo Suo consenso tutti i dati conferiti potranno essere trattati dal Titolare anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre offerte e proposte commerciali ed indagini di mercato, essi potranno anche essere comunicati ad altre Aziende partner per le medesime finalità. La informiamo che i dati personali da Lei conferiti saranno resi disponibili alle seguenti categorie di incaricati: addetti alla logistica, addetti al customer service ed amministrazione, addetti alle attività di marketing e saranno trattati dai collaboratori, dipendenti, e/o fornitori che, operando sotto la diretta autorità di Noema S.r.l. sono nominati incaricati del trattamento ai sensi dell'art. 30 del Codice e riceveranno, al riguardo, adeguate istruzioni operative. Lei può in ogni momento e gratuitamente esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs.196/03 - e cioè conoscere quali dei Suoi dati vengono trattati, farli integrare, modificare o cancellare per violazione di legge, o opporsi al loro trattamento.

L'elenco completo ed aggiornato delle Società in rapporto di controllo e collegamento ai sensi dell'Art. 2359 cod. civ. con Noema Srl, delle Aziende terze che effettuano per conto della scrivente le operazioni di raccolta, delle aziende terze a cui i dati potranno essere comunicati e dei responsabili del trattamento, è disponibile contattando Noema Srl, Via Olmo 41 - 37141 Verona, www.noemapress.it.

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per i fini legati alla richiesta di abbonamento, in caso di rifiuto il contratto in essere non potrà essere concluso con la scrivente Società.

Sì

No

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per le finalità ed ai soggetti indicati nell'informativa in merito all'invio di materiale marketing, offerte commerciali, ricerca statistica.

Sì

No

Data _____

Timbro e firma dell'ordinante _____